

*Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali*

Aprile 2012 N. 4 Anno XXIX
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

Gli "Oscar" della Pubblica Istruzione



**LEGACOOP SULLE
SOC. PROFESSIONALI**



**IL PRESTITO SOCIALE
DI AGRIFUTURO**



**BIOENERGIE DALLA
VITICOLTURA**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

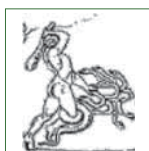
Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE
Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/8621297
E-mail: canapa@caacanapa.it

SOMMARIO



Tempi di recapito

4 La nostra indagine tra gli abbonati

Lettere al direttore

5 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

6 Decertificazione spinta

8 Tirocinio ridotto a 18 mesi

10 Società tra professionisti, queste sconosciute

13 Come cambia la prevenzione incendi

16 Detto... fatto!

17 PSR 2007-2013, MISURA 114

19 AGRIFUTURO: l'unione fa la forza

21 Gli "Oscar" dell'Istruzione

23 Milano: Agrotecnici in Consulta

24 L'Albo più multidisciplinare d'Italia

25 Trento: 23 scuole in gara

26 Agrotecnici e meccanizzazione

Vita dei Collegi

28 Contributo di maternità

Arezzo: il Consiglio si rinnova

Danni da maltempo in Abruzzo

La "Luce" interiore di

Edvige Cuccarese

Tra poesia e patologia: Stefano Lasagna

Un agrotecnico al vertice:

Stefano Lazzarini

Sempre più agrotecnici *online*

Iasma Informa

31 Notizie dalla Fondazione Edmund Mach

Attualità

32 I Periti agrari voltano pagina

35 La ricetta IDV per salvare l'agricoltura

39 Nuovi strumenti per l'agricoltura

40 La nuda proprietà e l'usufrutto

41 La politica di coesione dell'UE

Tecnica

43 Bioenergia dalla viticoltura

45 Quando il Bio va verso il Futur(o)

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche, "Fiere e convegni", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino".
Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

Il dono della serenità è nascosto nel cuore di ciascuno di noi.

Paulo Coelho

Poeta e scrittore

Rio de Janeiro, 24 agosto 1947

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853

pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com

www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di retti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di Redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Secondo Capra, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Antonacci, Pasquale Cafero, Costantino Cattivello, Gustavo Dandolo, Vincenzo Laiti, Pietro Martino, Roberto Orlandi, Giorgio Samori.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 2 aprile 2012

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 3, MARZO 2012: POSTALIZZATO IL 2 MARZO 2012

SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO	SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	NP	NP	LAZIO 1	ROMA	NP	NP
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	NP	NP	LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NP	NP
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	NAR	NAR	LAZIO 3	RIETI	NP	NP
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	26 marzo	24 giorni	LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR*	NAR*
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE PO (CR)	27 marzo	25 giorni	LAZIO 5	FORMIA (LT)	NP	NP
LOMBARDIA 4	PAVIA	23 marzo	21 giorni	LAZIO 6	BOVILLE ERNICA (FR)	27 marzo	25 giorni
LOMBARDIA 5	BRESCIA	20 marzo	18 giorni	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	21 marzo	19 giorni
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	NP	NP	ABRUZZO 1	PESCARA	22 marzo	20 giorni
LOMBARDIA 7	DESIO (MB)	il 7 marzo è arrivato febbraio		ABRUZZO 2	VASTO (CH)	NP	NP
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	NP	NP	MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NP	NP
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	NP	NP	CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	NAR neanche febbraio	
PIEMONTE 3	ASTI	NP	NP	CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NP	NP
PIEMONTE 4	DORMELLETTO (NO)	NP	NP	CAMPANIA 3	BENEVENTO	NP	NP
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NP	NP	PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	26 marzo	24 giorni
LIGURIA 2	GENOVA	NP	NP	PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NP	NP
LIGURIA 3	IMPERIA	NAR	NAR	PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	22 marzo	20 giorni
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	29 marzo	27 giorni	PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NP	NP
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NP	NP	PUGLIA 5	FOGGIA	26 marzo	24 giorni
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	21 marzo	19 giorni	BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	24 marzo	22 giorni
VENETO 3	MIRA (VE)	20 marzo	18 giorni	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NP	NP
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	NP	NP	CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NP	NP
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NP	NP	CALABRIA 3	SERRA SAN BRUNO (VV)	2 aprile	30 giorni
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	il 9 marzo è arrivato febbraio		CALABRIA 4	CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)	NP	NP
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	23 marzo	21 giorni	SICILIA 1	MODICA (RG)	NP	NP
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	NP	NP	SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	NAR
FRIULI V. G. 3	GONARS (UD)	20 marzo	18 giorni	SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	NP	NP
EMILIA R. 1	PIACENZA	NP	NP	SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NP	NP
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NP	NP	SICILIA 5	TUSA (ME)	NP	NP
EMILIA R. 3	FORLÌ	19 marzo	17 giorni	SICILIA 6	PALERMO	NP	NP
EMILIA R. 4	SAVIGNO (BO)	NAR	NAR	SICILIA 7	SIRACUSA	NP	NP
TOSCANA 1	GROSSETO	NAR	NAR	SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NP	NP
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NP	NP	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISAILI (NU)	NP	NP
TOSCANA 3	PISTOIA	NP	NP	SARDEGNA 3	SASSARI	NP	NP
MARCHE 1	JESI (AN)	19 marzo	17 giorni	SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	2 aprile	30 giorni
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NP	NP	SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	27 marzo	25 giorni
				SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	NAR	NAR

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA IL 2 APRILE 2012

NP: NON PERVENUTO

COMMENTO DEL MESE

*Lo spazio per il commento di questo mese lo cediamo al segnalatore "Lazio 4" che ci scrive:

"È con rassegnata ironia che ho il (dis)piacere di comunicarle che in data 20 marzo 2012 mi è stato recapitato il numero 11 dell'Agrotecnico Oggi, mese di novembre 2011... credo che meriti di essere evidenziato!"

SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE DELLA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!

La posta dei lettori

CALABRIA: TERRA DI SPERANZE DELUSE

Signor Direttore,

sono un piccolo e "agonizzante" imprenditore agricolo, nonché un Agrotecnico iscritto nell'Albo.

Quando l'economia va male, quando la politica non riesce a operare con efficacia, per nostra indole di calabresi "brava gente" riusciamo a sopportare, ma quando si arriva a toccare la nostra dignità, quella dei nostri figli e dei nostri genitori, allora si perde veramente il lume della ragione.

È allucinante ed offensivo, quello che in questo periodo si sta verificando nella piana di Gioia Tauro per quanto riguarda la trasformazione degli agrumi. Abbiamo una economia agricola disastrosa, un'altrettanta orribile politica economica, messa in atto per decenni dagli enti regionali che hanno raso al suolo una realtà agricola realizzata con una vita di sacrifici di lavoro e di risparmio di intere famiglie di coltivatori della terra. Sacrifici impensabili hanno fatto i nostri genitori, per diventare piccoli proprietari ed imprenditori agricoli, ma un tempo almeno a fine campagna si avevano discrete soddisfazioni di tipo economico e si riusciva a tirare avanti dignitosamente. Tutto questo però si è sgretolato. Perché non è stata attuata in Calabria una politica economica che potesse difendere dallo scempio scatenato dalle industrie di trasformazione, dalla concorrenza anche sleale.

Abbiamo assistito inermi, come ad una partita a scacchi, al gioco ostativo a tutte le nostre iniziative di sviluppo, vedendo muovere le pedine dagli industriali che, in stretta simbiosi con le classi dirigenti, hanno letteralmente divorato e logorato la nostra economia.

Il TG regionale nell'edizione delle 14,00 del 6 marzo 2012 ha mandato in onda un servizio sulla "crisi" agrumicola della piana di Gioia Tauro. Vi è da premettere che da cinque anni gli agrumicoltori lasciano a terra e fanno marcire almeno l'80% del prodotto, per l'assoluta impossibilità e convenienza economica di poterlo raccogliere e nessuno mai se ne è accorto. Quest'anno nel mese di marzo, e cioè a fine campagna agrumicola, solo perché la Coca Cola (*sempre se è vero*) ha "minacciato" di non voler comprare più succo di arance della piana di Gioia Tauro, un ciclone di uomini politici si è messo in movimento. Nei giorni seguenti i giornali sfoggiavano a caratteri cubitali frasi del tipo: "La Coca Cola disposta a trattare con gli agrumicoltori". Ma la verità è che gli agrumicoltori da cinque anni circa sono con il sedere per terra e regalano (*quelli che con mille acrobazie riescono a raccogliere parte del prodotto*) alle industrie di trasformazione le arance per 7 centesimi di euro al kg; e si tratta di prodotti di prima qualità.

Il risultato è che gli Agrumicoltori la Coca Cola e la Fanta non se la possono più neanche permettere a tavola!

In parole povere voglio dire che la crisi, il disastro economico, lo

sfruttamento ha toccato i massimi livelli nella nostra agricoltura, ma fino a quando è l'agricoltore a morire dissanguato, non importa a nessuno. Ma se viene messa in discussione la provenienza del prodotto, che arricchisce la filiera della trasformazione, allora (*come in questo caso*) si muovono tutti: la politica, la stampa, le TV.

La Coldiretti propone di alzare la percentuale di succo di arancia nelle aranciate passando dall'attuale 12% a una percentuale più alta, ma se il prezzo resta sempre questo possono mettere pure il 100% di succo nelle aranciate, tanto si arricchiscono soltanto gli industriali e il produttore continuerà ancora a fare la fame. La verità è che oggi gli agrumicoltori sono distrutti, sfruttati dalle industrie di trasformazione, abbandonati dalla politica, perseguitati dalle banche, dalle tasse, da Equitalia, dall'INPS, dall'Ispettorato del lavoro.

E come risponde la politica? Creando ARCEA, l'Ente Regionale per le Erogazioni in Agricoltura, chiamato a dare man forte all'AGEA di Roma: ma non bastava già quella? Il mio timore è che ARCEA si riveli l'ennesimo carrozzone e non serva a nulla. Ci manca solo che facciano Enti provinciali. Questo mentre il valore dei titoli AGEA ogni anno viene sempre ridotto, mentre l'inflazione galoppa.

Ma questo non lo vede nessuno, vedono solo le spremute con più aranciata, pagata 7 centesimi al chilo!

"Grandi Spremute" sì, ma di intere famiglie di agricoltori.

Agr. Nicola CUCINOTTA - Varapodio (RC)

nicolacucinotta@alive.it

Caro Cucinotta,

la sua è una lettera appassionata, di chi ama il proprio lavoro e la propria terra, e vede l'uno e l'altro vilipesi da sfruttamento ed incuria. Che dirle? Resista, combatta. Se la parte migliore della popolazione calabrese si arrende, anche la speranza di riscatto si indebolisce. Infine, per dovere di cronaca, debbo dirle che in diverse altre Regioni esistono degli "Enti regionali pagatori" come l'ARCEA calabrese (esistono in Piemonte, in Veneto, in Emilia-Romagna, in Toscana) ed i risultati non sono negativi come lei ipotizza.

GRAZIE!

Signor Direttore,

in qualità di responsabile dell'organizzazione interna del Concorso per l'Esame di Stato per Agrotecnici svoltosi presso il nostro Istituto nel novembre 2011, ringrazio di cuore anche a nome dei colleghi e del Dirigente Scolastico, la Redazione ed in particolare la gentile Dott.ssa Claudia Aprile (*membro della Commissione di esame*) per il bellissimo articolo sulla nostra scuola, pubblicato nel n. 2 di febbraio 2012.

Cordiali saluti.

Prof.ssa Maria Carla ALLASIA

(funzione strumentale di supporto alla didattica)
Istituto Agrario Prever - Osasco

Decertificazione spinta

*La PP.AA. non potrà più chiedere certificati.
L'Albo si adegua subito*

Molte volte il Governo ha provato a ridurre il numero dei certificati prodotti dalla Pubblica Amministrazione, ma si è dovuto attendere la “Legge Bassanini” per vedere diffondersi in maniera consistente le autocertificazioni. Poi, passata la novità del momento, la richiesta della PP.AA. al cittadino dal tanto rassicurante “certificato” ha ripreso quota.

Peccato che si tratti, molto spesso, di informazioni già in possesso della PP.AA. la quale, pertanto, potrebbe direttamente procurarsele al suo interno, senza dovere gravare i cittadini di incombenze ulteriori quando non utili.

Ma in Italia il “certificato” è radicato nella Pubblica Amministrazione e cambiare sistema non è mai stato facile.

Ci prova ora l'art. 15 della legge n. 183/2011 (*legge di sta-*

bilità 2012), l'ultima licenziata dal Governo di **Silvio Berlusconi** prima di passare il testimone a **Mario Monti**, che ha introdotto per la PP.AA. ed i gestori di servizi pubblici il divieto di chiedere ai privati certificati; divieto rafforzato dall'ulteriore proibizione di accettarli anche nel caso vengano autonomamente presentati dai cittadini.

Dunque, da ora in poi, la regola generale è l'autocertificazione; sarà la PP.AA. che la riceve che, se vorrà, controllerà quando dichiarato confrontandosi direttamente con le Amministrazioni titolari dei dati autocertificati.

Ad esempio se un soggetto dichiara di essersi laureato in Scienze Naturali a Milano in un determinato anno, sarà l'Ente che riceve l'autocertificazione a dover dialogare con la Segreteria dell'Università lombarda per verificare se quanto dichiarato è vero.

Nulla da dire sul sistema proposto, che va benissimo, ma a condizione che le diverse Amministrazioni inizino a dialogare fra loro, e velocemente; in caso contrario le PP.AA. che ricevono autocertificazioni saranno completamente disarmate di fronte a dati o circostanze false o fraudolente.

In realtà i “certificati” continueranno ad esistere, ma rimarranno confinati all'interno delle PP.AA. e, per evitare si ritorni alle vecchie abitudini, da



Il Ministro della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione Filippo Patroni Griffi

ora in poi dovranno essere emessi con una specifica dicitura che ne impedisca un uso diverso.

Riassumendo, le principali novità introdotte con la legge n. 183/2011 sono le seguenti:

1. Le certificazioni rilasciate dalle PP.AA. in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati; nei rapporti con gli organi della Pubblica Amministrazione e i gestori di pubblici servizi, i certificati sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni sostitutive di certificazione o dall'atto di notorietà. Conseguentemente, a far data dal 1° gennaio 2012, le amministrazioni e i gestori di pubblici servizi non possono più accettarli nè richiederli, tanto più in quanto tali comportamenti integrano, per espressa previsione, violazione dei doveri d'ufficio.
2. Sui certificati deve essere apposta, a pena di nullità, la dicitura: *"Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi"*; le Amministrazioni e i gestori di pubblici servizi devono conseguentemente adottare le misure organizzativa necessarie per evitare che, dal 1° gennaio 2012, siano prodotte certificazioni nulle per l'assenza della predetta dicitura. Inoltre, il rilascio di certificati che ne siano privi, costituisce violazione dei doveri d'ufficio a carico del responsabile.
3. Le amministrazioni certificanti sono tenute ad individuare un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni precedenti; tale adempimento risulta indispensabile, anche per consentire "idonei controlli, anche a campione", delle autocertificazioni, a norma dell'articolo 71 del decreto del presidente della Repubblica n. 445 del 2000.
4. La mancata risposta di una PP.AA. ad un'altra PP.AA. che richiede informazioni su stati e fatti autocertificati costituisce violazione dei doveri d'ufficio.

Le nuove norme sono entrate in vigore il 1° gennaio 2012 e hanno effetto anche sulle attività degli Albi professionali, di quelli provinciali in particolare, i quali ricevono e rilasciano

frequentemente informazioni, in quanto anche gli Albi professionali sono assoggettati alla nuova disciplina.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, presieduto da **Roberto Orlandi**, nei primi giorni del mese di gennaio 2012 ha inviato a tutti i Collegi provinciali la Circolare n. 136/ARA/2012 con la quale sono state dettate le disposizioni operative per conformare l'attività dei Collegi locali alla nuova legge.

In realtà lo strumento dell'autocertificazione, ai sensi del DPR n. 445/2000, era già ampiamente usato dall'Albo de-

Il Governo Monti ha vietato alle PP.AA. e ai gestori di servizi pubblici di chiedere ai privati certificati

gli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale però consentiva anche la presentazione diretta di documenti, per i pochi che preferivano questa soluzione, ora invece completamente preclusa. Da ora in poi tutte le pratiche per l'iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici o nel Registro dei Praticanti saranno svolte senza più consegnare carte; basterà la domanda autocertificata e la copia di un documento di identità. Ciò vorrà dire meno perdita di tempo per i richiedenti e minori costi.

Per facilitare l'applicazione della nuova procedura il Collegio Nazionale ha predisposto dei *fac-simile* non obbligatori, che si possono utilizzare per la presentazione delle domande di iscrizione e che gli interessati possono richiedere ai Collegi provinciali di loro riferimento.

NOSTRO SERVIZIO

Gli stati, le qualità personali e i fatti autocertificabili sono, tra gli altri, i seguenti:

• luogo e data di nascita	• il titolo di studio posseduto e la data di conseguimento
• residenza	• il conseguimento dell'abilitazione professionale
• stato civile	• lo status di lavoratore non subordinato
• condanne penali subite e/o procedimenti in corso	<i>nonchè altri.</i>
• godimento dei diritti civili e politici	

Tirocinio ridotto a 18 mesi

Diventa definitiva la norma che riduce i tirocini professionali

Fra le molte riforme che il Governo sta avviando pressoché a getto continuo molte interessano le professioni ed in particolare la durata dei tirocini professionali, da agosto 2011 ad oggi soggetti a così tante modifiche da far girare la testa a chiunque.

Alla fine i decreti-legge in materia che si sono susseguiti (talvolta l'uno modificando le "modifiche" di quello precedente), hanno trovato un punto fermo nell'ultimo decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 (convertito con legge 24 marzo 2012 n. 27) che ha eliminato (chissà poi perché) "l'equo compenso" per i tirocinanti, che era stato introdotto solo pochi mesi prima, e stabilito in 18 mesi la durata del tirocinio.

Accanto alla riduzione del periodo complessivo è stata introdotta anche la possibilità di svolgere una parte del tirocinio direttamente nel corso di studi universitario, diminuendo

così ancora di più il tempo del tirocinio "tradizionale". Va subito detto che a diversi Ordini professionali queste disposizioni non sono piaciute, tanto che è presumibile che esse non avviino alcuna convenzione con le Università (condizione obbligatoria per anticipare il percorso di praticantato) ed addirittura applichino le nuove disposizioni ai soli tirocini che sono iniziati dopo l'emanazione della nuova legge, mantenendo le vecchie regole per i tirocini già iniziati.

Fermo restando che le specificità delle diverse categorie professionali vanno rispettate e, dunque, chi ritiene servano tirocini più lunghi deve cercare di realizzarli, va però detto che questo non è il caso dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che aveva già anticipato (e di molti anni) le nuove norme.

Infatti è dal 2003 che vengono stipulate convenzioni con Università ed Istituti Agrari per far svolgere il percorso di tirocinio (che per gli Agrotecnici varia da un minimo di sei ad un massimo di ventiquattro mesi, ora evidentemente ridotti a diciotto) direttamente durante il percorso di studi, tanto che ad oggi sono ben 133 i Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per lo svolgimento del percorso formativo prima della laurea.

Sotto questo profilo la categoria è avanti di molti anni rispetto alle altre, quelle che ovviamente condividono queste modalità (e non certo gli Albi che invece le avversano).

Pertanto, se la nuova norma che estende e generalizza le Convenzioni per lo svolgimento del tirocinio non avrà alcun effetto sull'Albo professionale degli Agrotecnici, non altrettanto sarà per la disposizione che riduce i tirocini, stabilendo il limite massimo di 18 mesi. Infatti ciò consentirà ad un buon numero di giovani di terminare anticipatamente la formazione e sostenere già da quest'anno gli esami abilitanti.

Anche in questo caso il Collegio Nazionale della categoria ha chiarito che applicherà la legge senza frapporre alcun ostacolo artificioso.

E così è stato. La disposizione che introduce la riduzione

D.L. 24 gennaio 2012, n. 1
Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 24 marzo 2012, n. 27.

Capo III
Servizi professionali

Art. 9 Disposizioni sulle professioni regolamentate

6. La durata del tirocinio previsto per l'accesso alle professioni regolamentate non può essere superiore a diciotto mesi; per i primi sei mesi, il tirocinio può essere svolto, in presenza di un'apposita convenzione quadro stipulata tra i consigli nazionali degli ordini e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in concomitanza con il corso di studio per il conseguimento della laurea di primo livello o della laurea magistrale o specialistica. Analoghe convenzioni possono essere stipulate tra i consigli nazionali degli ordini e il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione per lo svolgimento del tirocinio presso pubbliche amministrazioni, all'esito del corso di laurea. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle professioni sanitarie, per le quali resta confermata la normativa vigente.

Retroattiva oppure no? La disposizione che riduce i tirocini a 18 mesi (pubblicata qui sopra) può non essere condivisa, ma almeno è chiara. Non prevede deroghe e si applica a tutti quelli che stanno svolgendo il tirocinio

del tirocinio è contenuta nell'art. 9 del decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012 e, dunque, esplica i suoi effetti da quella data. Però molti osservatori, nella considerazione che i decreti legge possono essere modificati nel corso del dibattito parlamentare, avevano dichiarato di voler attendere il momento dell'approvazione definitiva, per non correre il rischio di sbagliare.

Una prudenza che non si può criticare, perchè fondata, ma l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha voluto fare qualcosa di più, ha voluto applicare più rapidamente la riforma.

E così, quando il dibattito parlamentare si era esaurito ed il rischio di modifiche molto ridotto, il Collegio Nazionale ha rotto gli indugi e dichiarato che avrebbe, per primo, applicato la riforma; quasi un mese prima che il decreto venisse trasformato in legge veniva emanata la Circolare 2 marzo 2012 n. 838, con la quale si davano istruzioni di comportamento ai Collegi locali per l'immediata riduzione a 18 mesi dei tirocini in corso.

Un anticipo in linea con i principi di modernità e di aper-

tura tipici dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha sempre guardato ai giovani ed al futuro, tangibilmente operando in questo senso.

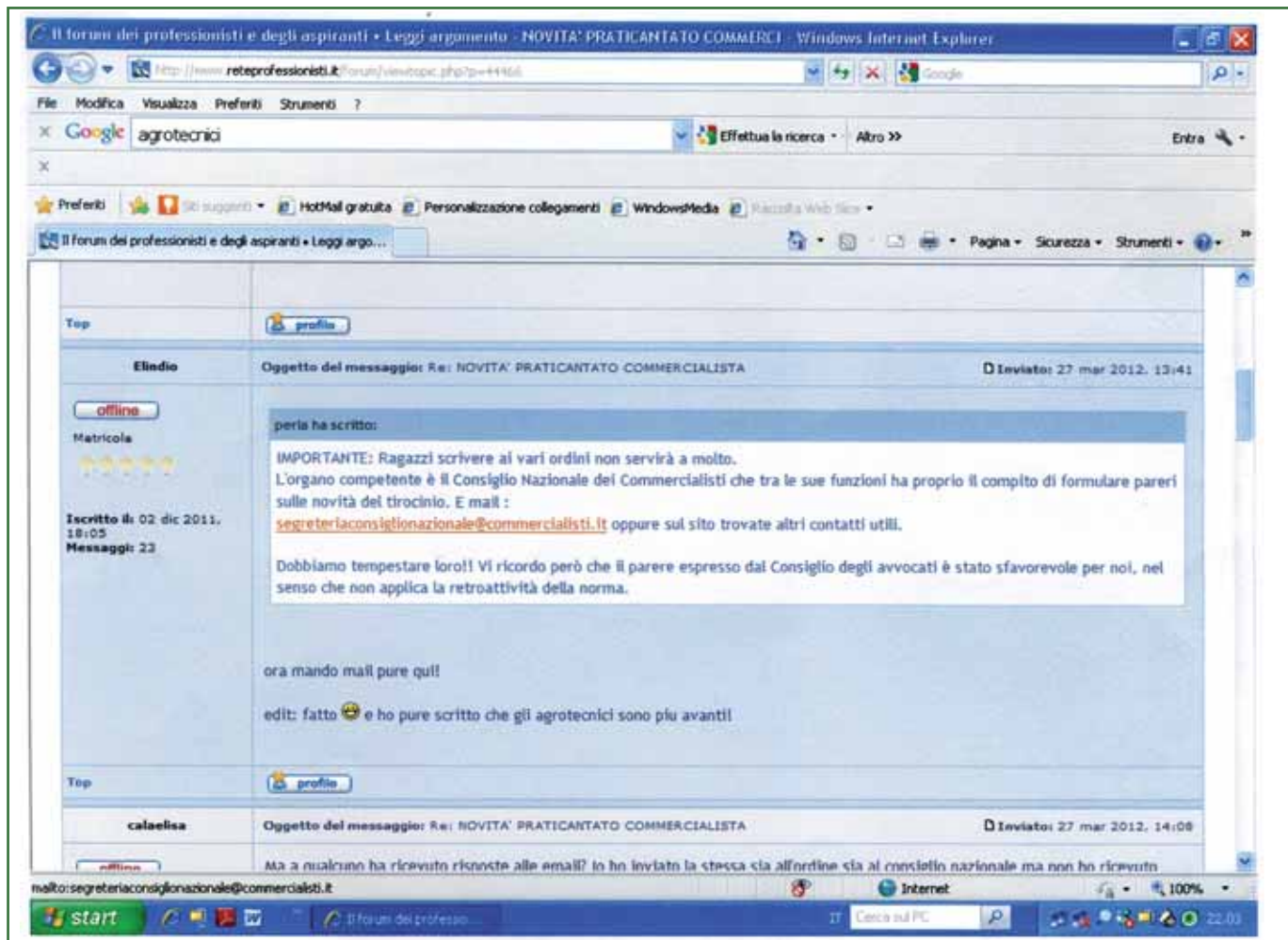
La determinazione degli Agrotecnici di procedere in tal senso non è passata inosservata agli occhi attenti dei giovani tirocinanti, anche a quelli di categorie professionali diverse.

I tirocinanti futuri "Agrotecnici" hanno commentato positivamente la riforma ed alcuni di loro si sono sentiti in dovere di scrivere, per ringraziare di averla anticipata.

I tirocinanti di altre categorie più titubanti ad applicare la riforma, hanno commentato nei loro *forum* di discussione sul *web* le scelte compiute dall'Albo degli Agrotecnici (*come si può vedere nel riquadro riportato in queste pagine*).

Ma tutti hanno riconosciuto che gli Agrotecnici sono "più avanti". E questo non può che farci piacere.

di **ROBERTO ORLANDI**



"Gli Agrotecnici sono più avanti!" L'immagine che pubblichiamo è presa da un forum di discussione di giovani commercialisti, che evidentemente stanno svolgendo il tirocinio e temono di non potere usufruire delle nuove disposizioni che ne riducono la durata. Si suggeriscono reciprocamente di scrivere al loro Consiglio Nazionale e uno di loro, che già lo ha fatto, precisa di avere aggiunto anche che "pure gli Agrotecnici sono più avanti!", evidentemente sperando che questo sia di stimolo ai propri vertici per risolvere la vicenda

Società tra professionisti, queste sconosciute

LEGACOOP brucia tutti sul tempo con un "Focus" sul tema

La possibilità di costituire società tra professionisti, introdotta dalla cosiddetta "legge di stabilità" (*legge 12 novembre 2011 n. 183*), poi parzialmente modificata dal decreto legge n. 1/2012, rappresenta una vera e propria rivoluzione per il mondo professionale italiano.

Avversate da alcuni Ordini, richieste da altri, le società professionali sono un problema molto sentito dalla base degli iscritti e possono rappresentare, se correttamente utilizzate, una occasione di crescita e sviluppo.

E se, quando si parla di "società", viene da pensare a SRL o SPA, va detto che vi sono altri tipi societari, come le "Società Cooperative", che si prestano ad essere ottimamente utilizzate dal mondo delle professioni.

Mentre il dibattito ancora ferve e le modifiche alla legge di questa estate non sono ancora definitive (*alla data cui scriviamo*), LEGACOOP, la potente centrale delle Cooperative

che un tempo si dicevano "rosse", ha voluto "mettere il cappello" sul nuovo sistema organizzando (*il 27 febbraio 2012*) uno specifico Convegno nazionale dal titolo "*Persone, Saperi, Opportunità: le cooperative tra professionisti*". Oltre ad essere i primi a parlarne in un incontro pubblico, va sottolineato il fatto che tra le cooperative associate a LEGACOOP già vi sono delle significative esperienze relative al settore che, peraltro, sono state oggetto di presentazione ed illustrazione nel corso del convegno il quale, quindi, è stato un'occasione per sottolineare come le "Cooperative tra professionisti" si candidino a diventare lo strumento più praticabile fra quelli societari e come, per garantirne la massima efficacia, si renderà necessario stabilire un quadro normativo confacente perché "*la cooperativa garantisce autonomia e qualità delle prestazioni*". LEGACOOP ha illustrato nel corso dell'incontro voluto dal Presidente Nazionale di LEGACOOP, **Giuliano Polet-**



Roma, 27 febbraio 2012. Al tavolo dei relatori (da sinistra) Giuseppe Lupoi, Presidente COLAP, Guido Fabiani Rettore dell'Università Roma Tre, Giuliano Poletti Presidente LegaCoop, Dario Di Vico giornalista del Corriere della Sera, Andrea Zoppini Sottosegretario al Ministero della Giustizia, Laura Cavallo del Ministero dello Sviluppo Economico, Roberto Orlandi VicePresidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni

ti (che ha anche chiuso i lavori), le proprie proposte e lo ha fatto tramite il Responsabile legislativo **Mauro Iengo**, mentre al convegno ha preso parte il Dott. **Dario Di Vico** (editorialista de "Il Corriere della Sera") che ha intervistato alcuni Presidenti di Cooperative, che già ora raggruppano professionisti, e coordinato la tavola rotonda, a cui hanno partecipato il Vice Presidente del CUP (Comitato Unitario per le Professioni), nonché Presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il Magnifico Rettore dell'Università Roma Tre, **Guido Fabiani**, la dott.ssa **Laura Cavallo** del Ministero dello Sviluppo Economico, **Giuseppe Lupoi** (Presidente COLAP - Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali), **Andrea Zoppini** (Sottosegretario del Ministero della Giustizia).

Al centro del dibattito anche alcuni aspetti delicati e controversi della disciplina, sollevati dagli stessi professionisti ed oggetto della discussione parlamentare sul decreto liberalizzazioni. Tra questi il limite da mettere al ruolo dei soci di capitale, cioè il potenziale rischio che i soci investitori possano, tramite l'acquisizione di quote di maggioranza, condizionare la *governance* e l'esercizio autonomo dell'attività professionale (uno dei primi dubbi ad essere sollevati in sede di Convegno).

Lo stesso Iengo ha dichiarato di "condividere le preoccupazioni espresse e considerare corretta la proposta di introdurre limiti al ruolo dei soci di capitale, in coerenza con quanto già è disposto per le cooperative, dove i soci finanziatori non possono esprimere più di un terzo dei voti in seno all'assemblea né eleggere più di un terzo dei membri dell'organo amministrativo e del collegio sindacale". Occorre quindi limitare il peso decisionale dei soci investitori, non la loro partecipazione al capitale, perché altrimenti andrebbe perso il loro potenziale ruolo positivo e cioè l'anticipazione delle risorse finanziarie per facilitare, oltre alla nascita e alla crescita della società, anche il perseguimento di obiettivi importanti, come l'accesso alla professione da parte di giovani professionisti. Il socio finanziatore, insomma, deve essere inquadrato all'interno di una normativa di garanzia sull'autonomia e la qualità della prestazione professionale erogata.

Molto interessanti gli interventi dei cooperatori presenti che già aggregano professionisti; naturalmente queste cooperative non svolgono direttamente attività professionali (la legge finora lo proibiva) ma uniscono i professionisti per meglio valorizzare il loro lavoro. Alcune cooperative, come "INLA-COOP" di Firenze, sono delle *stat-up*; altre come DREAM, sempre toscana, o come la pugliese COISPA hanno venti anni di vita, ma dall'esperienza di tutti emerge un dato inequivocabile: il



Uno scorcio della Sala della Camera di Commercio di Roma dove si sono svolti i lavori del convegno

capitale non deve "dominare" il lavoro. Che poi è la stessa cosa che dicono, a gran voce, gli Ordini professionali riuniti nel CUP, presieduto da **Marina Calderone** e protagonisti dello straordinario evento del "Professional day" del 1° marzo 2012 a Roma. Insomma, se pure divisi su molti altri fronti, sull'ingegneria delle nuove "società fra professionisti" CUP e LEGA-COOP sembrano avere idee molto simili.

Estimatore del modello cooperativo, da estendersi alle professioni, si è dichiarato anche il Prof. Andrea Zoppini, Sottosegretario al Ministero della Giustizia, che ha ricordato di aver dedicato una parte rilevante dei propri studi accademici alle cooperative, sino a fare inserire per loro, nella recente riforma del diritto societario, la figura del "socio speciale". Per Zoppini "il modello mutualistico, per il settore delle professioni, può funzionare meglio di quello capitalistico".

Il Rettore dell'Università Roma tre, Guido Fabiani, ha sottolineato come sia precisamente l'Università il grande bacino che fornisce "capitale umano" alle società e al Paese e di come occorra un'alleanza più forte fra il mondo universitario e quello del lavoro, professioni comprese.

C'è infatti un grande disagio fra i giovani laureati, sugli sbocchi occupazionali, aggravato dall'acuirsi della crisi economica. Giuseppe Lupoi ha voluto ricordare come in Italia operino un gran numero di "professionisti senza Albi" che non sono toccati dalle recenti riforme del Governo; le nuove società professionali, secondo Lupoi, dovrebbero essere aperte anche ai soggetti "senza Albo".

La dott.ssa Laura Cavallo ha sottolineato come sino ad ora l'Italia fosse l'unico Paese a vietare l'esercizio della professione in forma societaria, convenendo anche lei sul fatto che lo strumento cooperativo meglio di altri coniughi capitale e lavoro. Ma anche come sappia meglio conciliare l'attività

professionale e la maternità, perchè la donna può passare il proprio lavoro ai colleghi, senza per questo dover perdere i rapporti con la propria clientela.

L'intervento di Roberto Orlandi, che qui parlava a nome del CUP-Comitato Unitario delle Professioni, ha un pò sorpreso l'auditorio, che si aspettava un intervento difensivo. Invece Orlandi è intervenuto a tutto campo ricordando come i professionisti non abbiano mai ostacolato le società fra professionisti ma, semplicemente, chiesto di poter discutere di "come" dovessero essere.

Ed è stato precisamente il rifiuto del Governo ad intavolare questa discussione, a provocare la reazione dei professionisti. Peraltro giustificate, perchè con l'art. 10 della legge di stabilità, così come era concepito prima delle ultime modifiche, si poteva chiamare "Società fra professionisti" anche quella composta prevalentemente da soggetti diversi. Una anomalia inaccettabile. Con l'emendamento presentato dal Governo questo *vulnus* viene parzialmente sanato, ma i nuovi limiti imposti faranno sì che il modello societario utilizzabile o dominante sia la società cooperativa.

Un'affermazione che ha lasciato sorpresi tutti e che, incalzato dalle domande di Di Vico, Orlandi ha così spiegato *"la nuova formulazione del decreto liberalizzazioni dice che la maggioranza di due terzi delle deliberazioni deve essere in capo ai soci professionisti. Tale formulazione riproduce letteralmente la disciplina delle cooperative che già ora prevedono la figura del socio cooperatore (con i 2/3 dei voti) e del socio finanziatore (cui compete sempre non più del restante 1/3 dei voti). Questo meccanismo, già collaudato per le cooperative, diventa improponibile per le società di capitali"*.

Le conclusioni sono state svolte dal "padrone di casa", il Presidente di LEGACOOOP Giuliano Poletti. Che ha affermato di voler dialogare con tutti, Ordini ed associazioni, senza in-

vadere il terreno di nessuno. Però vanno *"superate le rendite di posizione e fatto ripartire il paese"*.

Non è perciò opportuno limitare l'oggetto sociale delle società tra professionisti restringendo l'azione all'esercizio delle attività professionali dei rispettivi soci, escludendo così di fatto attività strumentali e connesse al loro svolgimento. Al contrario è necessario concorrere unendo diverse professionalità: attività multidisciplinari di natura intellettuale, organizzativa e logistica. Negli ultimi 10 anni, ha detto Poletti, il PIL italiano non è cresciuto, è rimasto fermo; nello stesso periodo è però cresciuto il numero dei lavoratori, con l'effetto di far cadere il livello di produttività medio.

Su questo LEGACOOOP vuol lavorare, anche utilizzando i nuovi strumenti offerti dalle recenti riforme, per promuovere un nuovo protagonismo sociale, che dia speranza di vita e di lavoro ai giovani. In questo senso Poletti immagina anche una "devoluzione" di funzioni pubbliche, oggi svolte con crescenti difficoltà dagli Enti preposti, al settore privato, in modo da recuperare efficienza, a costi inferiori.

Durante il convegno si è parlato anche della necessità di recuperare la norma, introdotta e subito abrogata, dell'equo compenso per i tirocinanti e per i giovani professionisti. Si tratterebbe di una dimostrazione di civiltà che, nel quadro di una seria politica di formazione professionale renderebbe più credibili le manifestazioni di interesse verso la fascia generazionale che si trova alla fine del periodo di studi universitari. Su tutti gli interventi ha letteralmente dominato l'effervescente Dario di Vico, che spessissimo ha incalzato gli oratori, ponendo loro domande a raffica, e non sempre erano domande di comodo. Forse non a tutti è piaciuto, ma il giornalismo vero è anche questo.

di PASQUALE CAFIERO

I NUMERI SULLE COOPERATIVE DI PROFESSIONISTI IN LEGACOOOP

I dati ricavati da uno studio per censire le "cooperative tra professionisti" già operative sono esplicativi: sono 617 le cooperative che operano nei più svariati campi (*giornalismo, settore informatico, ingegneria, consulenza fiscale, amministrativa e gestionale*) occupando 11.591 unità (9.136 soci e 2.455 addetti) e sviluppando un valore complessivo della produzione di oltre 454 milioni di euro. Sempre secondo questo studio i professionisti sarebbero attratti dalle condizioni di lavoro che la forma cooperativa consente di mettersi in proprio e di com-

piere scelte autonome rispetto al proprio futuro, indipendentemente dal capitale inizialmente disponibile e dall'età, di confrontarsi con scelte di natura gestionale e strategica, maturando più velocemente la propria esperienza professionale, riducendo allo stesso tempo i rischi.

La formula multi-disciplinare permette poi ai professionisti di ottenere più facilmente finanziamenti pubblici o di avvalersi di capitali di partecipazione attraverso i soci sovventori.

Come cambia la prevenzione incendi

I nuovi corsi di aggiornamento in dirittura d'arrivo

È ormai delineata la fisionomia dei corsi di prevenzione incendi che riguardano gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati e gli altri professionisti abilitati al rilascio dei relativi certificati. È il caso di sottolineare come nell'ultimo anno questa delicata materia sia stata oggetto di una profonda rivisitazione da parte del legislatore che, come già ricordato su queste pagine nel settembre scorso, si caratterizza sostanzialmente per l'introduzione dell'obbligatorietà della frequenza di un corso di 120 ore articolato in dodici moduli formativi, per i professionisti che intendono chiedere l'iscrizione all'Elenco, e di corsi/seminari di aggiornamento della durata di almeno 40 ore per coloro che sono già iscritti nell'Elenco ministeriale.

Il Ministero dell'Interno tramite il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha organizzato negli ultimi mesi diversi "tavoli tecnici" ai quali hanno partecipato i rappresentanti designati da ciascun Ordine e Collegio professionale nazionale interessato, per arrivare ad una sintesi in merito alle proposte relative ai contenuti del "Corso base di specializzazione in prevenzione incendi finalizzato alla iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'Interno" (per gli Agrotecnici hanno seguito i lavori **Gerardo Fasolo, Tina Baldino e Aurelio Valentini**). Lo scopo principale dei corsi è di fornire ai partecipanti maggiori conoscenze sugli aspetti tecnico-pratici legati ai requisiti di sicurezza antincendio per poter compiere una asseverazione finalizzata all'avvio immediato delle attività soggette a controllo, che non si risolva più nella semplice dichiarazione di rispetto delle misure più urgenti per l'acquisizione del nullaosta provvisorio. Le lezioni avranno carattere obbligatorio e non saranno consentite assenze superiori al 10% delle ore complessive del corso.

Le materie che completano i dodici moduli che compongono

il corso saranno (*presumibilmente*) quelle indicate nella tabella qui pubblicata. Dalla lettura degli argomenti dei dodici moduli



si evince la preponderanza degli aspetti legati alla sfera progettuale e pratica che spaziano dai principi della combustione alla resistenza al fuoco, alla tecnologia degli impianti di estinzione incendi. Il cuore dei corsi è caratterizzato dalle definizioni dei procedimenti di prevenzione incendi e da elementi base relativi all'approccio ingegneristico sulla identificazione degli obiettivi di sicurezza antincendio,

nonché sulla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro che verrà analiticamente affrontata in base alle tipologie di attività (*suddivise tra le attività a rischio di incidente rilevante, le attività di tipo civile e di tipo industriale*).

Particolarmente rilevante è infine il Modulo 11 relativo alla "Progettazione in mancanza di regole tecniche" per il quale, a seguito di una specifica indicazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il Ministero dell'Interno ha ritenuto opportuno prevedere che, nello sviluppo di questo modulo, si tenga conto della peculiarità dell'attività professionale svolta dai singoli partecipanti, per una migliore puntualizzazione delle analisi del rischio, segnatamente nel settore agrario, chimico e direttamente assimilabili.

Per quanto riguarda invece i corsi di aggiornamento, questi coinvolgono direttamente tutti i professionisti già iscritti nell'Elenco ministeriale, che nella maggior parte dei casi fecero richiesta sfruttando la precedente e più favorevole disposizione normativa che faceva premio sulla anzianità decennale di iscrizione nell'Albo professionale. Corsi e seminari d'aggiornamento dovranno avere una durata di almeno 40 ore e dovranno essere frequentati entro cinque anni dall'entrata in vigore del D.M. 5 agosto 2011 (*vale a dire dal 27 agosto 2011*), pena la cancellazione dei professionisti già iscritti.

I seminari che a differenza dei corsi sono solo a carattere informativo, dovranno essere monotematici e di durata compresa tra le tre e le sei ore e non vi sono limiti al numero di partecipanti, mentre i corsi potranno essere articolati in moduli di almeno 4 ore, per un massimo di 4 moduli per corso. I seminari non potranno tuttavia coprire più del 30% del totale di 40 ore previste ed il restante monte-ore dovrà essere ne-

cessariamente coperto dalla frequenza dei corsi che, per una migliore efficacia didattica, non potranno ospitare ciascuno più di 40 professionisti.

Gli argomenti che potranno costituire oggetto dei corsi e seminari di aggiornamento sono i seguenti:

- Tecnologia dei materiali e delle strutture di protezione passiva.

ARTICOLAZIONE ORARIA DEI MODULI

Mod.	ARGOMENTO	Ore
1(acf)	Obiettivi, direttive, legislazione e regole tecniche di prevenzione incendi	6
1.1	Obiettivi e fondamenti di prevenzione incendi e competenze del CNVVF	2
1.2	Direttive comunitarie con ricaduta sulla prevenzione incendi	2
1.3	Legislazione sulla sicurezza antincendio	2
2(b)	Fisica e chimica dell'incendio	10
2.1	Generalità sulla combustione e sostanze pericolose	5
2.2	Sostanze estinguenti	2
2.3	Misure di prevenzione degli incendi	2
2.4	Test di verifica di apprendimento	1
3(d)	Tecnologia dei materiali e delle strutture di protezione passiva	11
3.1	Carico d'incendio	2
3.2	Resistenza al fuoco delle strutture	3
3.3	Reazione al fuoco dei materiali	2
3.4	Altre misure di protezione passiva	3
3.5	Test di verifica di apprendimento	1
4(e)	Tecnologia dei sistemi e degli impianti di protezione attiva	9
4.1	Sistemi di rilevazione automatica dell'incendio ed allarme	1
4.2	Estintori di incendio portatili e carrellati	1
4.3	Mezzi di estinzione fissi	4
4.4	Evacuatori di fumo e calore e sistemi di ventilazione	2
4.5	Test di verifica di apprendimento	1
5(gi)	Procedure di prevenzione incendi e sicurezza equivalente	11
5.1	Termini, definizioni generali, simboli grafici di prevenzione incendi e segnaletica di sicurezza	2
5.2	Procedimenti di prevenzione incendi	3
5.3	Analisi di rischio e individuazione delle misure di sicurezza equivalenti	2
5.4	Gestione della sicurezza	3
5.5	Test di verifica di apprendimento	1
6(lm)	Approccio ingegneristico e sistema di gestione della sicurezza	5
6.1	Riferimenti normativi sull'approccio ingegneristico	2
6.2	Metodologia su cui si basa l'approccio ingegneristico	2
6.3	Il sistema di gestione della sicurezza antincendio	1
7(h)	Sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro	4
7.1	Riferimenti normativi	1
7.2	Valutazione del rischio di incendio nei luoghi di lavoro	2
7.3	Apparato sanzionatorio	1

- Tecnologia dei sistemi e degli impianti di protezione attiva.
- Manutenzione dei sistemi, impianti ed attrezzature e relative misure di esercizio.
- Procedimenti di prevenzione incendi.
- Approccio ingegneristico e sistema di gestione della sicurezza.
- Regole tecniche di prevenzione incendi.
- Argomenti di prevenzione incendi su specifiche esigenze o contingenze locali da valutarsi insieme al Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Il Ministero dell'Interno raccomanda ai professionisti che frequenteranno i corsi di aggiornamento che questi dovranno essere il più possibile diversificati tra gli argomenti indicati,

per una loro reale efficacia, al fine di fornire ai partecipanti tutte le nozioni relative alle novità tecnologiche e normative in tali ambiti. Non saranno ritenute valide al fine del computo della frequenza delle 40 ore la partecipazione a moduli già ricompresi nei corsi base ovvero la ripetizione della frequenza di un corso o seminario già frequentato in passato. Un sistema di registrazione da parte dei soggetti organizzatori dei corsi di aggiornamento consentirà di rilevare le assenze, le quali non saranno ammesse neanche parzialmente ai fini dell'effettivo rilascio degli attestati di frequenza.

di **GIORGIO SAMORÌ**

8(n)	Attività a rischio di incidente rilevante	4
8.1	Riferimenti normativi	2
8.2	Rapporto di sicurezza	2
9	Attività di tipo civile	24
9.1	Schema tipo della regola tecnica	2
9.2	Attività a rischio specifico (<i>impianti produzione calore, gruppi elettrogeni e di cogenerazione, autorimesse, ascensori</i>)	3
9.3	Attività con notevole affollamento (<i>scuole, uffici</i>)	3
9.4	Attività ricettive e sanitarie (<i>alberghi, ospedali</i>)	3
9.5	Attività di pubblico spettacolo e intrattenimento (<i>cinema, teatri, impianti sportivi</i>)	3
9.6	Edifici commerciali	2
9.7	Edifici pregevoli (musei e archivi)	2
9.8	Edifici di civile abitazione	1
9.9	Test di verifica di apprendimento	1
9.10	Esercitazione (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi del'art. 3 del DPR 151/2011</i>)	4
10	Attività di tipo industriale	22
10.1	Schema tipo della regola tecnica	2
10.2	Depositi di liquidi infiammabili ed alcoli	3
10.3	Depositi di gas infiammabili	4
10.4	Linee di trasporto e distribuzione di gas infiammabili	2
10.5	Distributori di carburanti per autotrazione	2
10.6	Produzione, deposito e vendita sostanze esplosive	2
10.7	Deposito e utilizzo sostanze radiogene	2
10.8	Test di verifica di apprendimento	1
10.9	Esercitazione (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi del'art. 3 del DPR 151/2011</i>)	4
11	Progettazione in mancanza di regole tecniche	10
11.1	Individuazione dei pericoli di incendio e analisi delle condizioni al contorno	2
11.2	Valutazione qualitativa del rischio in rapporto agli obiettivi di sicurezza	1
11.3	Individuazione delle misure di compensazione del rischio	2
11.4	Test di verifica di apprendimento	1
11.5	Esercitazione (<i>predisposizione di un progetto antincendio per conformità finalizzato alla valutazione ai sensi del'art. 3 del DPR 151/2011</i>)	4
12	Visita presso una attività soggetta	

Detto... fatto!

Al Comune di Barete bastano 24 ore per rimediare a un errore

Barete è un paesino di 663 anime della provincia aquilana che sorge a una ventina di chilometri dal capoluogo. Duramente colpito dalla tragedia del sisma del 6 aprile 2009 è un centro abitato che vive il difficile presente della ricostruzione che in tutti questi anni è stata lenta e spesso ostacolata da vincoli burocratici farraginosi per cui ancora oggi si è nella fase di ricostruzione delle abitazioni colpite dal terremoto. Basti dire che le case a cui è crollato il tetto, solo per fare un esempio, sono marcite per colpa della pioggia e della neve che è riuscita a penetrare all'interno in questi anni. Inoltre i privati non hanno il permesso di intervenire autonomamente e a proprie spese finché la burocrazia non ha fatto il suo corso. Proprio per ovviare, sebbene parzialmente, a questo "imbutto procedurale" il 28 gennaio scorso il Comune di Barete ha indetto un avviso pubblico per la formazione di un elenco di professionisti qualificati per l'affidamento di servizi di architettura, ingegneria e geologia di importo inferiore a 100.000 euro per il periodo 2012-2015. Una lista funzionale all'affidamento di opere o lavori pubblici per le attività attinenti alla ricostruzione (progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza, collaudi, relazioni e indagini, accatastamenti e frazionamenti, rilievi...).

Probabilmente per una dimenticanza del Dirigente comunale preposto, nell'elenco dei professionisti abilitati mancavano gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati. Ad accorgersene pressochè subito il nuovo Presidente del Collegio degli Agrotecnici di L'Aquila, Agr. Dott. **Marco Santucci**, che il 20 febbraio 2012 informava subito il Colle-

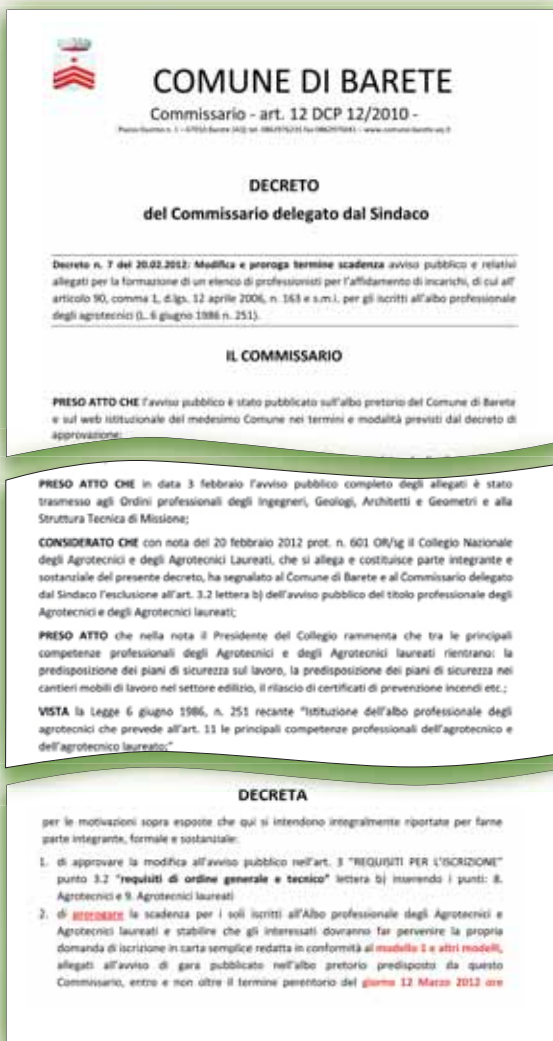
gio Nazionale il quale, a sua volta, non perdeva un solo minuto per formalizzare alla municipalità di Barete la notifica, a

firma del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi**, della dimenticanza e la richiesta di immediata rettifica.

Vi provvedeva, con incredibile tempestività, il Commissario delegato dal Sindaco, dott. **Sergio Iovenitti**, che già il giorno seguente (*nel giro di sole 24 ore!*) emetteva un "decreto di rettifica" con il quale non solo correttamente riammetteva gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati ai fini della costituzione della lista dei professionisti ma altresì prorogava (*per i soli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici*) il termine di presentazione delle domande di ulteriori 20 giorni dal 20 febbraio al 12 marzo 2012. Così nell'arco di una sola giornata la tempestiva e coordinata azione dei due Enti (*Collegio provinciale e Collegio Nazionale*) e, va detto per dovere di verità, la sensibilità dell'Amministrazione comunale, che ha riconosciuto l'errore della dimenticanza ed operato celermente per sanarlo, hanno consentito di arrivare ad una positiva risoluzione di una vicenda che avrebbe potuto avere ben altri strascichi.

In conclusione ha così commentato il Presidente del Collegio di L'Aquila, Marco Santucci "Sono molto conten-

to di come si è risolta la questione perché il mio impegno come Presidente del Collegio di L'Aquila si concretizza, tra le altre cose, nell'attivarmi per far conoscere sul territorio le capacità professionali degli Agrotecnici. Ho quindi avvertito il Collegio Nazionale che è intervenuto più che tempestivamente, inoltre l'Amministrazione comunale ha subito riparato con l'emissione di un nuovo bando. Infine abbiamo immediatamente informato i nostri 121 iscritti della possibilità di partecipare al concorso".



Il Decreto del Comune di Barete che modifica il bando ricomprendendovi gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati

PSR 2007-2013, MISURA 114

*Consulenza aziendale per le aziende agricole:
Piemonte virtuoso e Abruzzo in ritardo*

Della Misura 114 dei PSR abbiamo già parlato altre volte, ma essa non cessa di interessare i Tecnici liberi professionisti. Infatti, presente nei PSR-Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, finanzia gli imprenditori agricoli (con contributi fino a € 1.500,00/anno) che intendono usufruire di servizi di consulenza aziendale forniti da determinati Soggetti erogatori, per ottemperare alle norme obbligatorie in materia di Condizionalità

(CGO-Criteri di Gestione Obbligatorie e BCAA-Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali) e di sicurezza sul lavoro nonché per ottenere assistenza volta a migliorare la competitività e redditività delle proprie aziende, in un'ottica di ecosostenibilità dell'attività agricola. Dopo alcune difficoltà diffusamente riscontrate nelle fasi iniziali di predisposizione dei SCA-Servizi di Consulenza Aziendale delle varie Regioni (pressochè interamente imputabili alle restrittive e spesso indebite condizioni contenute nei bandi regionali in capo ai Soggetti erogatori in fase di accreditamento), la Misura 114 ha sin qui conosciuto alterne fortune, a dispetto di un potenziale davvero notevole in quanto a risorse disponibili (decine di milioni di euro stanziati dalle Regioni) ovvero alla possibilità di contribuire concretamente allo sviluppo dell'intero settore agricolo, attraversato da un momento di profonda crisi.



Da sinistra Giuseppe Morzilli Presidente Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Abruzzo, Stefano Scalini di FONDAGRI e Franco Volpe Consigliere Nazionale degli Agrotecnici

Un positivo esempio di buona gestione della Misura 114 è quello attuato dalla Regione Piemonte, dove il comporta-

tamento virtuoso dell'Amministrazione regionale (concretizzatosi anche in una proficua serie di incontri informativi tra i responsabili regionali della Misura 114 ed i consulenti tecnici degli staff di consulenza dei Soggetti erogatori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività consulenziale ed all'utilizzo degli strumenti informativi resi dispo-

nibili) ha ottenuto un ottimo riscontro, incontrando l'apprezzamento della Misura da parte delle aziende agricole piemontesi. Tra i Soggetti erogatori di servizi di consulenza particolarmente attivi in Piemonte si annovera anche FONDAGRI, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura (sorta per iniziativa congiunta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, della FNOVI-Federazione Nazionale Ordine Medici Veterinari Italiani e del CONAF-Consiglio Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Forestali per operare nella Misura 114 delle Regioni italiane), attualmente presieduta da **Roberto Orlandi**, la quale, forte del proprio staff tecnico interamente composto da consulenti tecnici liberi professionisti iscritti nei rispettivi Albi, ha potuto offrire servizi particolarmente qualificati, incontrando il consenso di numerose aziende che ad essa

si sono rivolte per ottenere assistenza tecnica specializzata idonea alle proprie esigenze.

In Piemonte FONDAGRI è affidata alla responsabilità dell'Agr. **Enrico Barra** ed i tecnici dello *staff* sono attualmente impegnati a supportare le aziende clienti nella presentazione delle domande di aiuto, a seguito della recente approvazione del nuovo bando regionale della Misura 114 valido per il biennio 2012-2013. Il nuovo bando (*che fa seguito al primo bando regionale della Misura 114 relativo al periodo 2010-2011*) porta in dote un *budget* di 8 milioni di euro a disposizione degli imprenditori agricoli, oltre ad una nutrita serie di novità. In primo luogo le aziende avranno a disposizione più tempo per presentare le istanze di contributo, potendo contare su tre finestre temporali (*dal 8 febbraio 2012 al 30 marzo 2012, dal 3 settembre 2012 al 3 ottobre 2012 e dal 15 gennaio 2013 al 28 febbraio 2013*). Inoltre, dopo le modifiche apportate al PSR regionale, sarà ora possibile presentare fino ad un massimo di tre consulenze annuali per ciascuna azienda, nell'intero periodo di programmazione 2007-2013, con ciò contribuendo ad aumentare ulteriormente l'*appeal* della Misura 114 in Piemonte.

Tra le Regioni italiane nelle quali la Misura 114-Consulenza aziendale sconta un notevole ritardo in ordine alla sua attivazione rientra certamente l'Abruzzo. In questo caso il *gap* temporale è stato determinato dall'annullamento dell'originario bando di riconoscimento dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza da parte del TAR, a seguito dei ricorsi presentati dai tre Ordini nazionali che hanno dato vita a FONDAGRI, in difesa delle prerogative dei propri iscritti, ingiustamente colpiti da alcune previsioni indebitamente introdotte nel bando dall'Amministrazione regio-

nale. Solo recentemente (*con DGR n. 784 del 14/11/2011*) la Regione Abruzzo ha approvato un nuovo Avviso pubblico per la riapertura dei termini di presentazione delle domande di riconoscimento dei Soggetti erogatori (*il Bando è scaduto il 26 febbraio 2012*). Anche in questo caso, nonostante il consistente ridimensionamento delle risorse finanziarie inizialmente disponibili per la Misura 114, ora dirottate su altre Misure del PSR (*a seguito dell'evidente impossibilità del loro completo utilizzo, dato il sopraggiungere del termine del periodo di programmazione del PSR 2007-2013*), FONDAGRI si è comunque prontamente attivata per presentare apposita istanza di accreditamento (*tutt'ora in corso di istruttoria*) sia per rispondere alle richieste pervenute in tal

senso da parte dei liberi professionisti del comparto agricolo regionale (*per i quali l'accREDITAMENTO nello staff della Fondazione rappresenta una importante opportunità di sviluppo della propria attività professionale*) sia perché, forte della propria esperienza maturata negli ultimi anni nelle numerose Regioni, nelle quali è operativa nel campo della consulenza aziendale ex Misura 114, potrà essere parte determinante del costituendo SCA-Servizio di Consulenza Aziendale regionale e ricoprire efficacemente, ancora una volta, il proprio ruolo di *partner* qualificato a servizio del comparto agricolo. Insomma anche per i Tecnici liberi professionisti abruzzesi si apre una possibilità lavorativa in più.

di Agr. Dott. ANDREA ANTONACCI



TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

AGRIFUTURO: l'unione fa la forza

Il prestito sociale mette le banche fuori gioco

Uno dei punti cardine del decreto legge sulle liberalizzazioni, approvato in via definitiva dal Parlamento alla fine del mese di marzo 2012, è rappresentato dalla possibilità di esercitare l'attività professionale anche in forma societaria. Se ne discute molto perché vi sono categorie, come gli Avvocati, assolutamente contrarie (*ed in particolare rispetto all'ingresso in società di non professionisti*), mentre altre, come gli Ingegneri o gli Architetti, che sono più possibiliste quando non favorevoli.

Fra le "società" che potranno operare come "professionali" vi saranno anche le società cooperative, ed è questa un'altra novità del nuovo sistema (*vedi anche l'articolo "Società fra professionisti, queste sconosciute", pubblicato su questo numero*).

Ebbene, se si va a guardare una categoria professionale numericamente piccola, come quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, si scopre che, loro, le "Cooperative" di professionisti già le avevano fatte venti anni fa, così anticipando di gran lunga le riforme di oggi. Una lungimiranza invidiabile! La prima Cooperativa da loro costituita, nel 1993, è stata AGRIFUTURO, che il prossimo anno festeggerà i 20 anni di vita e di crescenti successi, raggiunti grazie alla fortunata intuizione dei fondatori, che fin dall'inizio vollero mettere insieme capitale e lavoro (*professionale, in questo caso*), senza perdere di vista i fondamentali valori della solidarietà e della mutualità.

Nel 1993 l'Albo degli Agrotecnici era poco più che neonato, la riforma del primo ordinamento era arrivata da meno di due anni e da uno (*dal 1 gennaio 1992*) il nuovo obbligo di un bien-

nio di tirocinio professionale e dell'esame di abilitazione aveva prosciugato pressoché interamente le nuove iscrizioni. In più i pochi professionisti dell'epoca subivano la concorrenza delle categorie contigue (*Periti agrari ed Agronomi*), fino a quel momento indiscusse leader nel loro segmento di mercato.

In un quadro così poco promettente un gruppo di coraggiosi Agrotecnici raccolse la sfida del mercato e capì che, per vincerla, occorreva un approccio completamente innovativo; che professionisti "deboli", come erano gli Agrotecnici allora, non avrebbero mai potuto competere con professioni forti che operavano sul mercato da quasi 70 anni (*i "concorrenti" più diretti, Agronomi e Periti agrari, erano infatti costituiti in Albi da prima del 1930*).

Servivano nuove idee, nuovi modelli organizzativi, che quei pionieri individuarono nella "società cooperativa", la quale permette di unire le forze ma non obbliga a farlo, consente di mettere insieme soci lavoratori a soci di capitale e, soprattutto, non è lucrativa, cioè non può distribuire gli eventuali utili ai soci. Una cooperativa non ha un "padrone" che a fine anno fa suo il guadagno, ma gli utili rimangono all'interno della Cooperativa stessa (*tecnicamente la legge li definisce "indivisibili"*), per essere riutilizzati in nuovi investimenti.

Nessuno perciò avrebbe potuto arricchirsi con il lavoro degli altri soci, ma ciascuno sarebbe stato pagato secondo il lavoro realmente svolto e gli utili reimpiegati per generare nuove opportunità. In questo si sono evitate gelosie, sospetti e rivalità che, ove si fossero manifestate in maniera intensa, avrebbero

LE LINEE DEL "PRESTITO SOCIALE" DI AGRIFUTURO

Al momento AGRIFUTURO ha tre linee di prestito sociale operative, due finalizzate alla gestione corrente e la terza destinata al rafforzamento di attività pluriennale. Eccole:

Prestito libero 3,75% (*nessun vincolo di mantenimento del prestito*)

Prestito privilegiato 4,50% (*vincolo di 12 mesi*)

Prestito speciale 5,60% (*vincolo di 36 mesi*)

AGRIFUTURO ha scelto di riservare il "prestito speciale" ai soci di più vecchia data, per così premiare con un tasso elevatissimo i soci più fedeli, che credettero fin da subito nella Cooperativa e che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno. Sul prestito, inoltre, non vi sono spese di gestione o di altro tipo: si pagano solo i bolli, le ritenute chieste dallo Stato e la somma forfettaria di 24 € all'anno. Per informazioni sull'adesione e sul funzionamento del "prestito sociale" è possibile inviare una e-mail all'indirizzo info@agrifuturo.it.

potuto minare il progetto. AGRIFUTURO è una Cooperativa molto patrimonializzata ed ha sempre raccolto meno delle somme a lei consentite; insomma, si è come “autolimitata” per rispettare quel principio di prudenza a cui prima si è fatto riferimento: raccogliere solo il denaro necessario all’attività in modo da essere sicuri di poterlo remunerare adeguatamente. Così la definisce il suo Presidente, il veronese **Sergio Spada** “Quando abbiamo concepito AGRIFUTURO abbiamo pensato di realizzare una struttura, una cooperativa di professionisti, che fosse a servizio della categoria, in questi quasi 20 anni di attività la cooperativa ha dimostrato di aver centrato l’obiettivo. AGRIFUTURO mette in pratica due attività parallele: capitale e lavoro. Da un lato c’è la ricerca di lavoro per i soci e dall’altro l’investimento di capitali. Si entra in cooperativa per avere un’opportunità di lavoro oppure per trovare soddisfazione attraverso l’investimento di capitali, oppure per entrambe le cose. Ai tempi facemmo questa scelta che oggi definirei avveniristica, ma ci abbiamo creduto e abbiamo iniziato a lavorare con i capitali dei soci investitori, evitando così di ricorrere alle banche. Inoltre decidemmo di associare Agrotecnici con competenze differenti tra loro, in modo tale da coprire un’ampia gamma di professionalità, competenze che il mercato del lavoro poteva richiedere. Oggi possiamo affermare di avere vinto tutte le scommesse: la nostra Cooperativa può essere riconosciuta come un modello vincente”.

Negli anni AGRIFUTURO ha sempre premiato i propri soci “fedeli”, quelli che hanno iniziato a prestare denaro fin dall’inizio, che hanno avuto davvero belle soddisfazioni, l’ultima delle quali nei primi mesi del 2012 quando la Cooperativa ha deciso di farsi interamente carico dell’aumento della ritenuta di acconto sul prestito, che è passata dal 12,50% al 20%. Un vero salasso per i “soci finanziatori” che avrebbero

visto calare in maniera considerevole i rendimenti netti.

Il Consiglio di Amministrazione di AGRIFUTURO ha deciso che a pagare questa maggior somma sarebbe stata la Cooperativa la quale, forte della sua solidità, ha voluto così fare un bel regalo ai soci: un inaspettato “cedolone” di interessi. Questo virtuoso rapporto fra AGRIFUTURO e i suoi soci finanziatori dura ormai da oltre quindici anni, nel corso dei quali la Cooperativa ha gestito oltre 12.000.000 di euro di prestito sociale e regolarmente pagato ai soci quasi 500.000 euro di interessi, oltre naturalmente a restituire il capitale. Ed in questi oltre 15 anni non si è mai verificato alcun problema.

Contemporaneamente, negli stessi quindici anni, con i soldi raccolti dai soci “prestatori”, AGRIFUTURO ha potuto realizzare attività e concorrere a gare di appalto, facendo così lavorare centinaia di Agrotecnici (ma anche Agronomi, Periti agrari e Ingegneri), che grazie alla Cooperativa hanno potuto consolidare il proprio reddito oppure approcciarsi per la prima volta ad una attività libero professionale, godendo della migliore assistenza. Infatti AGRIFUTURO ai propri tecnici, quando non ne dispongono, spesso fornisce in comodato d’uso gratuito tutta la strumentazione tecnica ed informatica necessaria per svolgere le attività (PC palmari, GPS, computer, fotocamere digitali, ecc.).

Certo, non è questa la soluzione d’ogni problema, ma rappresenta pur sempre un modello efficace e virtuoso di funzionamento, che altri possono copiare. O invidiare (se non riescono a copiarlo).

di PASQUALE CAFIERO

“CONTI COOP” A CONFRONTO (anno 2010)

COOPERATIVE	N. SOCI PRESTATORI	PRESTITO SOCIALE	PRESTITO MEDIO PER SOCIO	% DEL PRESTITO SUL FATTURATO	INTERESSE LORDO (*)	
					Min.	Max
Unicoop Firenze	255.292	2.776.800.000	10.877	120%	1,65%	1,65%
Coop Adriatica	229.186	1.966.800.000	8.582	97%	1,00%	2,50%
Coop Nord Est	112.955	1.430.600.000	12.665	144%	1,00%	2,50%
Coop Tirreno	130.741	1.403.600.000	10.735	115%	0,90%	2,00%
Coop Lombardia	105.421	1.088.600.000	10.327	116%	0,95%	1,85%
Coop Estense	89.803	875.900.000	9.754	63%	0,65%	1,85%
Coop Centro Italia	85.638	747.200.000	8.725	120%	2,00%	2,00%
AGRIFUTURO	72	980.000	13.611	46%	3,20%	5,60%

Fonte dei dati: Banca d’Italia; Rapporto sociale 2010 della Cooperazione di consumo; Il Sole-24 ore; Agrifuturo. (*) Interessi al 1 gennaio 2012.

I “giganti” nella raccolta di prestito sociale sono le cooperative di consumo targate LEGACOOP, basti pensare che la più grande di esse (Unicoop Firenze) riesce a raccogliere 2,7 miliardi di euro, una cifra enorme. Ma la piccolissima AGRIFUTURO la “Cooperativa degli Agrotecnici”, riesce a far meglio dei “giganti”; perchè paga un interesse ai soci superiore del doppio e del triplo, perchè vanta la media di prestito per socio più alta in assoluto (13.611 euro) ed infine perchè ha il più basso rapporto prestito/fatturato (appena il 46%) e ciò significa che, ogni 46 € di prestito raccolto, ve ne sono 100 di fatturato a generarlo (oltre al patrimonio netto). Dunque i soci sono molto più tutelati, perchè la Cooperativa genera attività di gran lunga superiori rispetto al denaro investito.

Gli “Oscar” dell’Istruzione

*Premiati i 30 migliori studenti italiani
dell’istruzione tecnica e professionale*

Da oltre dieci anni il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca indice ogni anno una “Gara nazionale” per gli studenti degli Istituti professionali e tecnici, di tutti gli indirizzi. La “Gara” è distinta per settori (Tabella 1) coinvolge 800 Istituti e migliaia di studenti.

Passate in secondo piano quando l’idea prevalente era di “licealizzare” tutta l’istruzione, tanto che la tradizionale cerimonia di premiazione al Ministero era anche stata abolita, con la riscoperta dell’importanza dell’istruzione tecnica e professionale, anche le “Gare” sono tornate in auge e così, dopo alcuni anni di oblio, il 20 marzo 2012 la tradizione

della “premiazione” a Roma, presso il Ministero, è stata ripristinata dalla nuova dirigente dott.ssa **Carmela Palumbo**. Sono stati quindi invitati a Roma gli studenti primi classificati nelle “Gare” del 2011 (*quelle del 2012 ancora devono svolgersi*), insieme ai docenti che li hanno accompagnati nel percorso formativo.

È stata una cerimonia bella e a tratti quasi commovente, arricchita dalla presenza del Ministro **Francesco Profumo**, che ha personalmente premiato alcuni studenti, intrattenendosi con loro in un breve colloquio.

Che la formazione tecnica e professionale rappresenti una quota fondamentale nello sviluppo dell’Italia lo ha ricono-



La premiazione dell’Istituto Agrario “Edmund Mach” di S. Michele all’Adige (TN). Da sinistra il Prof. Ivano Artuso, docente dell’Istituto; la giovane Sara Lucchetta, prima classificata nella gara per “Operatore Agro-alimentare”; il Direttore generale degli Ordinamenti scolastici Dott.ssa Carmela Palumbo; il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi

sciuto lo stesso Ministro, che ha dichiarato *“in Italia dobbiamo rafforzare l’istruzione e la formazione tecnica. Se ci confrontiamo con altri paesi, in Italia, la percentuale di studenti che seguono questi percorsi è troppo limitata. Il Paese ha bisogno di più personale tecnico, sia a livello di scuola media superiore, sia a livello universitario. I Paesi che meglio hanno reagito alla crisi -ha poi ricordato- sono quelli che maggiormente hanno investito sulla formazione tecnica e professionale”*.

Nelle “Gare” un ruolo particolare lo ricopre, dal 2006, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che fu il primo Albo professionale a collaborare con il Ministero, intervenendo sia nell’organizzazione delle Gare che nelle premiazioni; si trattò di una scelta controcorrente, perchè nessun Albo professionale aveva mai intrapreso questa strada e perchè si era nel periodo della “licealizzazione” dei percorsi di studi, dove quindi l’istruzione tecnica e professionale perdeva di importanza.

Ma la scelta degli Agrotecnici si è poi rivelata vincente, anzi un esempio per gli altri Albi professionali del settore (*quelli dei Geometri, dei Periti agrari e dei Periti industriali*) che alla fine, nel 2011, hanno seguito le orme degli Agrotecnici, avviando a loro volta un’identica collaborazione con il Ministero. Certo, per convincerli ci sono voluti sei anni, ma ognuno reagisce con i propri tempi; fatto sta che nella Circolare ministeriale del 2011, che indicava le “Gare Nazionali”, per la prima volta, accanto al Collegio Nazionale



La giovane Sara Lucchetta mostra con orgoglio l’attestato ricevuto. Al suo rientro all’Istituto di San Michele l’attende anche l’assegno che le è stato conferito dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	
Dipartimento per l'Istruzione	
Divisione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica	
- Uff. I -	
Istruzione Professionale	Istruzione Tecnica
Settore Industria e Artigianato operatore elettrico operatore elettronico operatore termico operatore meccanico operatore della moda operatore chimico biologico operatore delle telecomunicazioni operatore meccanico del settore odontotecnico operatore meccanico del settore ottico operatore grafico industriale operatore dell'industria del mobile e dell'arredamento Settore Servizi operatore della gestione aziendale operatore dell'impresa turistica operatore grafico-pubblicitario operatore ai servizi sociali operatore ai servizi di cucina operatore ai servizi di sala-bar operatore ai servizi di segreteria e ricevimento Settore Agricoltura e ambiente operatore agroambientale operatore agroindustriale operatore del mare	Istituti Tecnici Agrari indirizzo agrario (progetto Corce) Istituti Tecnici Industriali indirizzo elettronica e automazione indirizzo elettronica e telecomunicazioni indirizzo meccanica indirizzo informatica industriale (progetto Abacus) indirizzo chimica Istituti Tecnici Commerciali, Geometri e Tivistici indirizzo giuridico, economico, aziendale indirizzo geometri (progetto Cinque) indirizzo periti aziendali (progetto Erica) indirizzo programmatori (progetto Mercurio) indirizzo turistico (progetto Iste) Istituti Tecnici Nautici indirizzo aspirante al comando di nave mercantile indirizzo direttore di macchina di nave mercantile

I settori dell’istruzione tecnica e professionale nei quali si svolgono le gare. È onere dell’Istituto cui appartiene lo studente primo classificato provvedere ad ospitare ed organizzare la gara l’anno successivo

degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono comparsi anche le altre tre categorie.

Due delle quali erano anche presenti alla manifestazione di premiazione del 20 marzo 2011: i Periti industriali, nella persona del Presidente **Giuseppe Jogna**, e i Periti agrari, nella persona del nuovo Presidente **Lorenzo Benanti**.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati era rappresentato dal suo Presidente, **Roberto Orlandi**, che nell’intervento di saluto ha ricordato come l’Albo da lui rappresentato abbia sempre creduto nell’importanza delle “Gare” e le abbia sostenute con contributi economici agli Istituti che le organizzavano e con un premio ai primi tre studenti classificati in ciascuna gara. *“È una competizione profondamente educativa, perchè contiene un messaggio di profondo valore, che dice ai giovani che vi partecipano che nessun impegno è vano, anzi è premiato che la società riconosce l’impegno nello studio e premia le eccellenze. Il nostro contributo alle Gare non verrà meno neppure in futuro, anzi lo aumenteremo”* ha concluso Orlandi.

Fra gli altri sono stati premiati i primi tre studenti delle “Gare di agraria” del 2011: **Sara Lucchetta** dell’Istituto Agrario “*Edmund Mach*” di San Michele all’Adige (TN), **Marino D’Avanzo** dell’Istituto Agrario “*Cerletti*” di Conegliano Veneto (TV), che però non era presente personalmente e **Martina Colombo** dell’Istituto Agrario “*Mendel*” di Villa Cortese (MI).

NOSTRO SERVIZIO

Milano: Agrotecnici in Consulta

Più spazio agli Ordini professionali grazie alla CCIAA di Milano

Nell'operoso Nord-Ovest del Paese, che spesso anticipa l'orientamento del Paese, pare ormai consolidata la pratica di responsabilizzare gli appartenenti agli Ordini professionali che operano sul territorio per coinvolgerli nella progettualità e gestione dello stesso. Su questa tendenza si innesta anche l'insediamento, tenutosi il 12 marzo scorso nella Sala Parlamentino presso Palazzo Affari, della Consulta Provinciale dei Professionisti voluta dalla Camera di Commercio di Milano per offrire maggiore rappresentatività alle Associazioni delle categorie professionali e associative. Un'iniziativa che mira a comprendere meglio e dunque risolvere con maggiore decisione le problematiche che vive il comprensorio produttivo di pertinenza dell'ente milanese.

Oltre al Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Milano, Lodi, Monza e Brianza, rappresentati dal loro Presidente **Stefano M.A. Marletta**, sono entrati a farne parte diversi altri rappresentanti di professioni in rappresentanza degli Ordini degli Avvocati, Architetti, Agronomi, Ingegneri, Medici; i Collegi dei Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali nonché gli Ordini e i Collegi in quota associativa quali: l'Ordine degli Attuari (*Comitato Regionale*), l'Ordine dei Consulenti in Proprietà Industriale, l'Ordine dei Farmacisti di Milano, Lodi, Monza e Brianza, l'Ordine dei Geologi e l'Ordine dei Tecnologi Alimentari (*Regione Lombardia e Liguria*).

“Gli Agrotecnici oggi fanno parte della Consulta Provinciale della Camera di Commercio di Milano quali membri di diritto -spiega il Presidente Marletta- come gli altri Ordini e Collegio operanti sul territorio di Milano. L'opportunità che ci viene offerta è importante per tutta la categoria, non solo per la visibilità che da essa può venire e che di certo ci aiuta a togliere gli Agrotecnici dalla

zona d'ombra nella quale si lambiva per essere considerati paritetamente alla altre realtà professionali, ma deve essere considerata

e affrontata come un laboratorio nel quale concepire proposte e soluzioni per il mondo produttivo, specie in questo momento di difficoltà e conclamata recessione. Un laboratorio dove si generino gli strumenti per rendere ancor più competitivo il mondo dell'imprenditoria e del lavoro anche in vista delle scadenze che la Città di Milano dovrà affrontare a breve: l'EXPO 2015 evento che sicuramente vedrà coinvolti gli Agrotecnici”.

Giovanni Zingales, consulente del lavoro, è stato eletto all'unanimità primo Presidente della Consulta e non ha perso l'occasione per illustrare i propri intenti: *“L'incarico che mi è stato assegnato -ha dichiarato-*

rappresenterà un'esperienza pilota per far nascere una nuova consapevolezza di condivisione di intenti, necessità, azioni nel lavoro del libero professionista che fino ad ora è stato vissuto come sfida individuale e crescita personale e culturale.” Durante la seduta, **Carlo Sangalli**, Presidente della Camera di Commercio di Milano, ha inteso precisare che: *“Con l'istituzione della Consulta la Camera di commercio apre le porte alle libere professioni e allarga la sua rappresentatività. La Consulta -ha proseguito- è uno strumento efficace per affrontare alcuni dei temi più rilevanti che collegano imprese e professionisti; in primo luogo semplificazione degli adempimenti amministrativi, innovazione e crescita economica”.*

Tutti gli iscritti al Collegio sono dunque invitati a comunicare le proprie istanze, che da oggi hanno un prezioso canale in più per essere presentate.

di **TATIANA TOMASETTA**



Palazzo dei Giureconsulti, sede della Camera di Commercio di Milano, uno degli elementi caratterizzanti di Piazza dei Mercanti

L'Albo più multidisciplinare d'Italia

A Cosenza Naturalisti e Agrotecnici si confrontano

Si è svolto il 9 marzo scorso, nella sala convegni del CRAS-Casa della Natura (*Centro Recupero Animali Selvatici*) dell'UNICAL (*Arcavacata*) a Rende (CS), l'incontro tra l'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti*) sezione Calabria, il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Cosenza e il Corso di Laurea in Scienze Naturali. Al centro del dibattito, organizzato dal Dott. **Pietro Martino**, il tema "I Naturalisti nell'Albo degli Agrotecnici". Sono intervenuti il Prof. **Emilio Sperone** (*Presidente della sezione calabrese dell'AIN*), il Prof. **Sandro Tripepi** (*Presidente del Corso di Laurea in Scienze Naturali*), il Prof. **Mauro Tripepi** padrone di casa e il Presidente del Collegio provinciale di Cosenza degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Agr. Dott. **Gennarino Magnone**.

Davanti a numerosi Naturalisti dopo una breve introduzione del Prof. Sperone che ha moderato gli interventi, ha preso la parola il Presidente Magnone per rispondere alle molte domande su argomenti come la Cassa di previdenza ENPAIA, oppure gli sviluppi legislativi del mondo delle professioni, ma anche per illustrare a una platea attenta tutti i vantaggi e le opportunità offerte dall'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici, soffermandosi in particolar modo su quelle derivanti dalla sinergia tra le due categorie. Sinergia e forte intesa, dimostrata anche dalla volontà e determinazione del Consiglio uscente di inserire nel prossimo direttivo cosentino (*le elezioni sono vicine*) anche un Naturalista.

L'importante opportunità offerta dal DPR n. 328/01, che modificò la disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, messa in pratica dall'intesa sottoscritta a Roma nel maggio dell'anno scorso tra AIN, Biotecnologi e Agrotecnici, in Calabria ha dato i suoi frutti. Sono sedici, infatti, i neoiscritti all'Albo degli Agrotecnici di Cosenza che provengo-

no da Scienze Naturali e molti i professionisti "in lista" per i prossimi esami.



Da destra verso sinistra: Dott. Gennarino Magnone (Presidente Collegio Cosenza) Prof. Emilio Sperone (Presidente sezione AIN Calabria) Prof. Sandro Tripepi, Preside Corso di Laurea in Scienze Naturali Facoltà SMFN UNICAL Rende

Sandro e Mauro Tripepi poi, nel loro intervento, hanno saputo delineare bene le possibilità di inserimento e di crescita professionale dei Naturalisti in campo agricolo: protezione dell'ambiente, recupero delle colture storiche, lotta integrata e biologica, salvaguardia del patrimonio boschivo, tutela delle biodiversità. Pietro Martino, Naturalista neoiscritto all'Albo, ha riassunto la sua

esperienza sul Corso di formazione preparatorio e sull'esame di abilitazione, dichiarando come il suo *status* professionale dopo l'iscrizione all'Albo è cambiato.

L'incontro è terminato con gli accordi per l'immediato futuro: "Se da un lato siamo contentissimi della crescita che ha avuto l'Albo dopo l'apertura alle nuove categorie, Naturalisti e Biotecnologi, dall'altro siamo consapevoli che questa è una scommessa su cui si deve lavorare molto -ha affermato il Presidente Magnone-. Dall'incontro è emersa la diversità di vedute determinata dalla disparità dei percorsi di studi. La richiesta quindi è quella di implementare la formazione, i colleghi Naturalisti hanno chiesto espressamente di poter partecipare a corsi che possano accelerare l'integrazione delle competenze. Per questo abbiamo avviato un discorso programmatico sia con il Preside della facoltà di Scienze Naturali Tripepi (il Collegio di Cosenza è convenzionato con l'Università in merito alla validità delle lauree come tirocinio per accedere all'esame di abilitazione) sia con il Presidente AIN Calabria, sulla necessità di organizzare nuovi incontri e molti corsi di formazione". Percorso che vedrà di nuovo e presto i tre attori, AIN, UNICAL e Agrotecnici, ancora riuniti.

di PIETRO MARTINO

Trento: 23 scuole in gara

Gli studenti di agraria si sfidano a S. Michele all'Adige

L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ha ospitato mercoledì 7 e giovedì 8 marzo 2012 la gara nazionale degli Istituti Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente con indirizzo agroambientale. A soli tre anni dall'ultima edizione organizzata, l'Istituto Trentino è stato nuovamente chiamato ad ospitare l'importante evento, rivolto quest'anno agli studenti qualificati nell'anno scolastico 2010/2011.

L'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e del locale Collegio di Trento e Bolzano, ha coinvolto complessivamente 23 scuole provenienti da tutta Italia.

Gli studenti della quarta classe hanno affrontato due prove molto selettive su tematiche teoriche e pratiche come: genio rurale, economia dell'azienda agricola, ecologia agraria e tutela dell'ambiente, tecnologie chimico-agrarie ed ambientali, tecniche delle produzioni, esercitazioni di ecologia applicata, lingua straniera.

Le prove sono state predisposte e valutate da un'apposita commissione nominata dal dirigente del Centro di Istruzione e formazione dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che hanno nominato come primo classificato **Nathan Zimbaldi** dell'IPAA "Giordano Dell'Amore" di Vertemate con Minoprio (CO). Si sono classificati secondo e terzo **Eddy Pasquetti** dell'IIS "Parolini" di Bassano del Grappa (VI) e **Manuele Chiavia** dell'IPSAAR "Prever" di Osasco (TO). I vincitori riceveranno il premio in danaro e l'attestato di merito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Lo scorso anno la vittoria è andata alla studentessa **Sara Lucchetta** dell'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di San Michele all'Adige (la quale,

per inciso, è stata poi premiata in pompa magna a Roma, presso il Ministero dell'Istruzione alcuni giorni più tardi), motivo per



Foto di gruppo degli studenti che hanno partecipato alle gare di agraria di quest'anno

il quale l'organizzazione quest'anno è stata curata dall'Istituto di San Michele all'Adige. Ogni anno infatti l'Istituto del vincitore viene scelto come *location* per le gare dell'anno successivo.

La serata di gala ha visto la parteci-

pazione e l'importante intervento del Dirigente del Centro di Istruzione e Formazione prof. **Marco Dal Ri** e del prof. **Ivano Artuso** che ha organizzato l'evento per conto dell'Istituto Agrario. "È un momento di grande qualità che valorizza il lavoro delle scuole e gratifica gli alunni impegnati nello studio. Impegno da cui nascono le eccellenze, come testimoniano anche le Gare Nazionali di capacità professionali alla cui recente premiazione il Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo ha voluto lodare l'importanza delle professioni tecniche per il futuro del Paese".

Anche il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati era partecipe e presente alla manifestazione, sia con l'articolazione del Collegio provinciale di Trento, rappresentato dal suo Presidente Agr. **Mario Tonon**, che del Collegio Nazionale nella persona del Consigliere nazionale Agr. **Valentino Laiti**. Infatti l'Albo degli Agrotecnici, nell'ambito di una convenzione operante già da diversi anni con il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, partecipa alle "Gare di agraria" sia con propri rappresentanti nelle Commissioni, sia con un contributo economico all'Istituto che ospita la manifestazione e sia con premi ai primi tre studenti classificati, nell'ambito di una virtuosa collaborazione fra mondo della formazione e mondo della professione.

di **VINCENZO LAITI**

Agrotecnici e meccanizzazione

Pieno successo a Gazoldo degli Ippoliti per il convegno sulla meccanizzazione

Riversare sul piano pratico le nozioni teoriche e acquisire professionalità spendibili nel mondo del lavoro

in un ambito che promette, nell'immediato futuro, buoni sbocchi occupazionali: questo l'obiettivo che si è posto il primo appuntamento nazionale della serie dedicata alla formazione giovanile nel campo della meccanizzazione in campo agricolo, svoltosi l'8 marzo scorso a Gazoldo degli Ippoliti (MN).

L'iniziativa mantovana è stata organizzata grazie all'impegno dell'Agr. **Davide Lorenzi**, Segretario del Collegio degli Agrotecnici mantovani nonché Vicepresidente di ANGA (*Associazione Nazionale Giovani Agricoltori*) Lombardia.

Il progetto, nato per orientare gli studenti freschi di scuola, ha registrato ancor prima di partire un successo inaspettato anche dagli stessi organizzatori. *"Il settore richiede manodopera sempre più specializzata -ci ha raccontato Lorenzi-. Per questo abbiamo l'esigenza di mettere in contatto il mondo della scuola con quello del lavoro. L'obiettivo è quello di realizzare un ponte concreto attraverso il coinvolgimento di diversi attori di quel mondo, per questo ho voluto fortemente la presenza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, per parlare dell'Albo e delle opportunità che offre la libera professione".*

Quello che era stato inizialmente pensato come un appuntamento singolo si è trasformato in un ciclo di incontri di-

dattici grazie alla straordinaria risposta dei partner a cui è stato proposto di partecipare all'iniziativa. *"...che ha raccolto un interesse incredibile da parte degli sponsor e del pubblico: siamo partiti sperando di raccogliere circa 70 persone -ha continuato Lorenzi- e abbiamo quintuplicato le cifre. Adesso stiamo organizzando la "tappa" di Cremona e poi lo stesso modello sarà proposto in*



Mantova, 22 febbraio 2012. Alla conferenza stampa tra i presenti: gli assessori provinciali all'Istruzione e all'Agricoltura Francesca Zaltieri e Maurizio Castelli; Nicola Leoni, sindaco di Gazoldo degli Ippoliti; Davide Lorenzi del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Mantova.

altre città".

A Mantova si è così instaurata una sinergia che ha coinvolto, oltre naturalmente al Collegio degli Agrotecnici della provincia, un ampio numero di istituzioni (*Regione Lombardia, Provincia di Mantova, Comune di Gazoldo degli Ippoliti, Camera di commercio di Mantova, Provveditorato agli studi, l'Opera pia Fondazione "Coniugi Pigozzi"*), Enti e associazioni (*ANGA Lombardia, CONFAL-Confederazione Agromeccanici, ENAMA-Ente Nazionale Macchine Agricole*), partner tecnici (*Consorzio agrario lombardo veneto, La Sanfermese*), una multinazionale come *New Holland Agriculture* e media partner nazionali come *"Macchine agricole domani"* e *"L'informatore agrario"*. Oltre 400 studenti delle classi quarte e quinte degli Istituti agrari della provincia mantovana (*oltre al Gazoldo, il Palida-*

no, il Bigattera, il San Giovanni di Bosco e il Bonsignori di Redemello nel Bresciano) hanno potuto seguire lezioni teoriche e prove pratiche sotto la guida di alcuni dei massimi esperti italiani nel campo della meccanizzazione, per imparare a scegliere un macchinario, a usarlo in sicurezza e a ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Dopo un cappello introduttivo in cui è stata evidenziata la necessità di aumentare nell'orario didattico lo spazio dedicato all'attività tecnico-professionale, si sono così susseguiti gli interventi dei "docenti": **Francesco Zerbinati** di *New Holland*, che ha tenuto una lezione sul futuro della meccanizzazione e **Sandro Cappellini**, direttore di APIMA (*Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola Mantova*), che ha illustrato le opportunità di lavoro dei giovani diplomati nel contoterzismo. Diversi i rappresentanti di ENAMA: **Carlo Carnevali** ha elencato i requisiti necessari per la costruzione dei macchinari mentre nel pomeriggio è stata la volta delle prove pratiche con **Roberto Limongelli** che ha condotto una dimostrazione della riduzione dei consumi che deriva da un uso corretto dei macchinari e **Valter Leonardi** che ha confrontato i trattori di nuova e vecchia generazione sul fronte sicurezza. **Marcello Trentini** di *New Holland* ha poi tracciato una panoramica sui consumi e i suoi costi dei motori e **Marco Limina** della rivista specializzata "*Mad*" ha spiegato come valutare, e dunque scegliere bene, un trattore.

Erano presenti anche le autorità, oltre al Sindaco di Gazoldo degli Ippoliti, **Nicola Leoni**, gli assessori regionali alla Semplificazione e digitalizzazione **Carlo Maccari** e all'Agricoltura **Giulio De Capitani**.

Sono intervenuti anche gli Assessori provinciali: all'Agricoltura **Maurizio Castelli**, che ha dichiarato: "*Siamo di fronte ad una iniziativa di qualità, che nasce da Apima, Anga e da un Collegio professionale. Noi stessi, come Provincia, stiamo realizzando momenti di approfondimento sui temi dell'agroalimentare e della sostenibilità per una nuova economia del territorio mantovano, organizzando gli appuntamenti in collaborazione con la Consulta degli Ordini professionali*", e all'Istruzione, **Francesca Zaltieri**, secondo cui "*La meccanizzazione in agricoltura è uno degli elementi di avanguardia, che contribuiscono ad elevare il livello della qualità e della sicurezza alimentare e queste iniziative servono a dare appeal all'agricoltura*". Rilevante l'intervento di **Enrico Cortellazzi**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici della provincia di Mantova, secondo il quale l'evento in programma "*rappresenta un modo per mostrare la nostra attenzione verso i futuri Agrotecnici e un valido momento di attenzione e stimolo diretto agli studenti che vogliono ampliare le proprie competenze. I ragazzi sono da stimolare in questo senso -ha aggiunto Cortellazzi- le conoscenze tecniche sono fondamentali per costruirsi una professione, come lo è la consapevolezza che esiste un Albo come quello degli Agrotecnici. Per questo credo nell'annualità del progetto e nella esportabilità in altre città italiane*".

La meccanizzazione assume infatti un ruolo cruciale anche in considerazione del previsto sviluppo del settore. Si calcola infatti, a livello nazionale, che per effetto del *greening* nel contoterzismo si avrà un aumento del numero di addetti fino al 20 per cento nei prossimi 3-5 anni, pari a 8-10.000 nuovi posti di lavoro (*dati CONFAT-Confederazione Agromeccanici*).

Gli studenti hanno organizzato, contestualmente all'evento, anche un raduno di trattori: più di 100 mezzi agricoli hanno sfilato lungo via dell'Artigianato, chiusa al traffico per l'occasione, trasformata in una sorta di area espositiva per esaminarli e valutarli sul fronte della sicurezza sul lavoro, nella fase di circolazione stradale e relativamente alle emissioni in atmosfera. Un divertente momento didattico che ha indubbiamente aggiunto all'evento anche un tocco folcloristico. Il completo successo della giornata premia anche la scelta del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Mantova di supportare questo progetto, cogliendo fin da subito il potenziale del tema trattato e, più in generale, l'importanza che ricoprono le iniziative destinate ad accorciare il divario che separa gli studenti che si specializzano in materie legate all'agricoltura e il mondo del lavoro agricolo.

di MENTORE BERTAZZONI

GIORNATA DI INTEGRAZIONE FORMATIVA PER GLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI PER L'AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

GIOVEDÌ 8 MARZO 2012 - ORE 9:00 - 16:00

Il futuro della meccanizzazione agricola e dei giovani in agricoltura

Istituto Professionale per l'Agricoltura
Gazoldo degli Ippoliti (Mantova)

ASSOCIAZIONE REGIONALE AGRICOLTORI MANTOVANI

ENAVA CONFAT

AGROTECNICI MANTOVA

AGROTECNICI MANTOVA

MAD

CONFERMATO IL CONTRIBUTO DI MATERNITÀ PER IL 2011 RESTA A 4 EURO

Il Comitato Amministratore della Cassa Agrotecnici ha comunicato, grazie al saldo positivo realizzato nel corso degli ultimi esercizi (*il bilancio consuntivo del 2010 della Cassa ha infatti registrato un saldo significativo del fondo di maternità*), di aver deliberato la conferma per il 2011 del contributo di maternità a carico degli iscritti alla Gestione nell'importo minimo di 4,00 euro.

Come si ricorderà a partire dal 2008 il contributo di maternità era stato progressivamente ridotto, sino al livello, davvero minimo, di 4,00 euro.

Questo perché la Cassa Agrotecnici, usufruendo anche di

una quota di rimborso ministeriale, grazie ad una oculata gestione, era sempre riuscita a pagare tutte le maternità richieste ed a cumulare un piccolo utile ogni anno, crescente dunque nel tempo. Utile che viene ora consumato a vantaggio degli iscritti.

La Commissione ha altresì scartato una ulteriore riduzione del contributo in quanto non avrebbe comportato una significativa accelerazione del periodo di annullamento del *surplus* presente nel Fondo di Maternità, che si presume venga consumato nei prossimi due anni.

AREZZO: IL CONSIGLIO SI RINNOVA

Si sono tenute l'11 febbraio 2012 le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo, Grosseto, Perugia, Siena e Terni per il quadriennio 2012-2016. Presso la sede del Collegio in via Romana 109 ad Arezzo, l'Assemblea elettorale ha eletto il nuovo Consiglio il quale ha poi provveduto all'attribuzione delle cariche, eleggendo Presidente l'Agr. Dott. **Mauro Angori** e Segretario l'Agr. **Enrico Mencherini**. L'Agr. **Moreno Moraldi** è stato eletto Consigliere delegato per l'Umbria. Gli altri Consiglieri

sono: **Mario Prosperi**, **Sara Pruscini**, **Gabriele Parvi** e **Adriano Dragoni**.

Nella stessa sede si è svolta la votazione dei tre componenti effettivi e del componente supplente del Collegio dei Revisori dei Conti. L'Agr. **Albano Conforti** è stato eletto Presidente insieme ai Consiglieri Agr. Dott. **Leonardo Bacciarelli Falini** e **Riccardo Grelli**, mentre è **Enrico Cipriani** il Consigliere supplente.

Al rinnovo delle cariche dirigenziali sono eleggibili tutti gli iscritti all'Albo ivi compresi i componenti uscenti.

DANNI DA MALTEMPO IN ABRUZZO: LE PROPOSTE DEGLI AGROTECNICI

Richiesto un tavolo istituzionale per far fronte alla grave situazione lasciata dall'eccezionale ondata di maltempo invernale, è questa la proposta degli Agrotecnici. Il Consigliere Nazionale del Collegio Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Agr. **Franco Volpe**, con una lettera inviata all'Assessore Regionale **Mauro Febbo** per le Politiche Agricole sollecita, in riferimento agli eventi meteorologici che hanno interessato l'intero territorio della Regione Abruzzo, arrecando irreparabili danni al comparto agricolo e zootecnico e alle infrastrutture delle stesse, *"la costituzione di un tavolo tecnico regionale coinvolgendo anche i liberi professionisti con una apposita task - force con l'obiettivo di monitorare i danni subiti dalle imprese agricole a supporto dell'Assessorato conclusa la fase di emergenza"*.

Il Consigliere nazionale Volpe ha ribadito inoltre la massima disponibilità dei Collegi Provinciali operanti nelle quattro Province della Regione Abruzzo a sviluppare una collabora-

zione istituzionale, mettendo a disposizione le risorse umane e professionali presenti nei suddetti Collegi. Che ora si aspettano di essere coinvolti.



L'Agr. Franco Volpe, Consigliere Nazionale del Collegio Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

LA LUCE INTERIORE DI EDVIGE CUCCARESE, IN LIBRERIA LA TERZA RACCOLTA DELLA POETESSA MATERANA

È uscito da pochi giorni il libro “Luce”, ultima raccolta di poesie dell’eccellente scrittrice **Edvige Cuccarese**.

Agrotecnico laureato (in *Ingegneria civile ed ambientale*), iscritta al Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Potenza-Matera, Edvige Cuccarese vive a Montalbano Jonico, città di **Francesco Lomonaco**. Scrittrice per diletto, dal 2004 ha deciso di rendere pubblici i suoi componimenti partecipando a diversi concorsi letterari nazionali ed internazionali; le sue opere di poesia e di narrativa sono presenti in varie antologie ed enciclopedie.

“Luce” pubblicato per le Edizioni Penna d’Autore (prezzo 12,00 euro) è la terza raccolta di poesie dell’autrice dopo “Mistico Incanto” del 2009 e “La voce dell’Anima” del 2006, mentre è del 2007 l’esordio nel romanzo con il manoscritto “Mail d’amore”.

“Luce” in cui la Cuccarese “ospita” alcune composizioni del



poeta e vernacoliere **Robe'n Lorca** presenta in copertina il dipinto “Paolo e Francesca” di **Anselm Feuerbach** e contiene una serie di liriche scritte in un periodo di tempo piuttosto breve, nelle quali si coglie un profondo sentimento religioso.

Si è dedicata, parallelamente ai suoi impegni lavorativi, al mondo della poesia anche interpretando recital, spettacoli, pubblicazioni e incontri sui palcoscenici di tutta la Penisola.

Tra gli eventi organizzati anche il convegno dedicato al suo illustre compaesano patriota, letterato, filosofo e medico Francesco Lomonaco, tenuto nello scorso novembre in occasione del bicentenario della morte in diverse città: Pavia, Rosate (MI) e Verona.

Gli impegni professionali non l’allontanano dalla naturale inclinazione per lo scrivere, anzi rafforzano la volontà a ricercare spazi e tempi nuovi per dedicarsi ad immortalare storie e riflessioni.

TRA POESIA E PATOLOGIA: UN LIBRO CHE RACCONTA IL VOLTO PIÙ UMANO DELLA SCHIZOFRENIA

Forlivese di nascita, classe 1962, **Stefano Lasagna**, autore del libro “Un’orchidea al Polo Nord – Storia di una schizofrenia” (edito nel 2011 da Edizioni Psicoline per la collana “A tu per tu”) è un Agrotecnico cinquantenne che non ha perso la capacità di emozionarsi e la voglia di studiare ed apprendere (si è recentemente laureato in *Psicologia clinica e di comunità*).

Nel suo libro propone in tono colloquiale la storia della sua famiglia soffermandosi in particolar modo sulla malattia mentale vissuta dalla madre, analizzandone le dinamiche. Il titolo del volume si ispira alla parabola da lei attraversata: metaforicamente, un’orchidea ritrovatasi al Polo Nord che ha passato troppi anni a fingersi una stella alpi-



na, ritrova la sua fragile identità, che riesce però ormai ad esprimersi solo attraverso la patologia schizofrenica.

L’Autore ne ripercorre l’iter, dapprima ricercandone un’origine organica, per poi comprenderla quale reazione al tentativo della madre di sottrarsi ad una realtà nella quale era come imprigionata.

A tratti romanzo, a tratti saggio, il libro consegna al lettore un’interrogativo sul termine realtà: se sia più appropriato per identificare l’ambiente sociale, affettivo e culturale che ci circonda o per la natura della quale siamo fatti. Una domanda alla quale, secondo Lasagna, risponde da sola la natura, ogni volta che si ribella ai nostri maldestri tentativi di controllarla senza prima conoscerla.

UN AGROTECNICO AL VERTICE: STEFANO LAZZARINI È STATO ELETTO PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE FORLÌ

Classe '66 è iscritto all'Albo dal 31 gennaio del 1987 e vanta molti anni di militanza nella categoria ed in seno al Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, dove ancora oggi è Sindaco revisore. Parliamo di **Stefano Lazzarini** eletto Presidente di Confcooperative della provincia di Forlì - Cesena il 2 marzo 2012, al termine dell'assemblea congressuale. Lazzarini dal 2003 è Presidente della Cantina Forlì Predappio e componente del Consiglio di Amministrazione di CAVIRO (*un colosso del settore vitinicolo con 41 cantine associate e 5.000.000 quintali di uva conferita*) presso cui ricopre anche la carica di vicepresidente vicario; Stefano della cooperazione ha fatto una scelta di vita, pensando che il rapporto "un uomo un voto", la possibilità dell'elevazione sociale senza nessun pregiudizio, siano ancor più oggi i fondamenti per una buona economia: *"La cooperazione in questo periodo sconta in alcuni settori le problematiche date dal periodo, ancor più accentuate in quelle aziende ove la capitalizzazione non è mai stata fatta o in scarsa misura -ha dichiarato il neo eletto Presidente-. Sicuramente la possibilità di lavorare con soldi propri equivale ad avere una marcia in più e la cooperazione è una ottima alternativa alla volontà di mettersi in gioco nei settori più disparati, questo dà modo ai nostri giovani di potersi avvicinare al mondo del lavoro con modalità più semplici e leggere."*

"In questo anno -ha continuato Lazzarini- come Confcooperative di Forlì e Cesena abbiamo preso atto della costituzione di nuove cooperative costituite da giovani. La cooperazione nella nostra regione è molto ben radicata e occupa diversi Agrotecnici nei vari livelli e nelle diverse professionalità. Una valida alternativa a mio avviso che calza bene in tutto il territorio è sicuramente la



creazione di studi associati in forma cooperativa, una forma associativa molto snella ancora poco utilizzata."

Una nuova sfida dunque per Stefano Lazzarini che dovrà rappresentare una buona fetta tessuto economico romagnolo e che chiosa: *"Avrò davanti anni poco facili ove la cooperazione "sana" dovrà fare la sua parte per risollevarne il nostro mondo agricolo"*. Al Consiglio che lo ha "incoronato" alla guida dei cooperativi forlivesi c'era anche il Presidente nazionale di Fedagri, **Maurizio Gardini**, ed il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

SEMPRE PIÙ AGROTECNICI ONLINE: PUBBLICATO IL SITO DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI DI COSENZA

Dal 2 marzo scorso, il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Cosenza, con il sito www.agrotecnici-cosenza.it, si è dotato di una piazza virtuale in cui gli iscritti possono incontrarsi e rimanere aggiornati. Gli utenti interessati possono orientarsi sulla loro attività, sulle modalità di iscrizione, sugli esami, sugli stage, sulle iniziative formative e consultare l'elenco degli iscritti all'Albo della provincia di Cosenza. Restando sulla metafora architettonica, si tratta poi di una piazza ben costruita, che vanta una buona navigabilità, una sezione *news* costantemente aggiornata, collegata ad una *newsletter*, e, *last but not least*, una accattivante veste grafica.





VITICOLTURA ED ENOLOGIA

Nove nuovi laureati al corso attivato dal Consorzio Interuniversitario

Dagli spumanti ottenuti col metodo della rifermentazione in bottiglia al confronto di alcune selezioni di Pinot bianco, dall'efficacia dei fungicidi microbiologici nei confronti della botrite allo studio della maturazione delle uve come metodo per la zonazione del territorio viticolo. Sono alcuni temi trattati nelle tesi dei nove studenti che si sono laureati ieri, nella sala del Capitolo della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, in viticoltura ed enologia. Il corso di laurea è attivato dal Consorzio Interuniversitario comprendente la Fondazione Edmund Mach, l'Università di Trento (*Facoltà di Ingegneria*), l'Università di Udine (*Facoltà di Agraria*) e la *Fachhochschule* di Wiesbaden, sede di Geisenheim. Recentemente, presso l'ateneo di Udine, si è svolta la prima sessione del percorso di laurea magistrale in viticoltura enologia e mercati vitivinicoli. **Sabrina Dorigoni**, dipendente della Fondazione Mach, ha fatto parte del primo gruppo di laureati italiani in questa disciplina discutendo una tesi dal titolo "Sviluppo di una nuova metodica microfluidica per la valutazione rapida della stabilità proteica dei vini" (relatore **Roberto Larcher**). I nove dottori che si sono laureati ieri invece sono: **Alberto Andreasi** con un elaborato dal titolo "Lo studio della maturazione delle uve come metodo per la zonazione del territorio viticolo: applicazioni nell'ambiente del Trentino (cv Chardonnay)"; **Daniele Barchetti** con una tesi sull'"Incidenza di variabili tecnologiche nel quadro aromatico varietale del Gewürztraminer del trentino"; **Paolo Barillari** con uno scritto dal titolo "Valutazione



delle potenzialità di *Lysobacter capsici* ceppo PG4 come nuovo agente di biocontrollo di *Plasmopara viticola*", **Stefano Bologna** con un elaborato su "Gli spumanti ottenuti con il metodo della rifermentazione in bottiglia: cenni storici, appunti metodologici e panoramica a livello mondiale"; **Paolo Bonardi** la cui tesi era su "Screening di una collezione di Vitis, comprendente 133 selezioni di portinnesti, con marcatori molecolari per la resistenza a *Fillossera* e *Xiphinema index*"; **Georg Kager** con un "Confronto di alcune selezioni di Pinot bianco"; **Stefano Nones** che ha presentato un elaborato sul "Confronto dell'efficacia di fungicidi microbiologici nei confronti di *Botrytis cinerea*"; **Alberto Saiani** la cui tesi è sull'"Indagine sulla distribuzione in vigneto del minatore fogliare *Phyllocnistis vitegenella*: flusso dai siti di svernamento"; e **Sabine Zublasing** con l'"Analisi della variabilità fenotipica di una selezione di varietà di vitis di una collezione tramite analisi reologiche".

LO SPORTELLO INTERNAZIONALE DELLA FEM

A pieno regime l'attività del "Welcome office" della Fondazione Mach

È entrato nel pieno regime l'ufficio accoglienza del personale di ricerca proveniente da paesi esteri della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige che ha registrato dal 2008 ad oggi oltre 120 pratiche per nuovi arrivi, di cui 15 permessi di soggiorno per lavoro, 15 permessi di soggiorno per studio, 30 visti di ingresso e 60 pratiche di supporto alla ricerca di alloggi. Lo sportello, che si avvale del tavolo della mobilità internazionale del Servizio ricerca della Provincia autonoma di Trento e della collaborazione con la Questura di Trento, supporta ricercatori, tecnologi e studenti del programma di dottorato; espleta pratiche burocratiche e agevola l'inserimento lavorativo e sociale del personale internazionale organizzando, ad esempio, corsi di lingua e cultura italiana. Ad oggi su 287 persone che operano presso il Centro ricerca e innovazione i ricercatori provenienti da paesi esteri ammontano al 20% e provengono da 29 paesi, soprattutto India, Cina, Germania, Olanda, Grecia. "L'apporto dei ricercatori interna-

zionali alle attività della Fondazione e alla qualità della produzione scientifica, è significativo -afferma **Roberto Viola**, dirigente del Centro ricerca e innovazione -. Nel 2011 questi ricercatori hanno contribuito direttamente alla produzione di oltre il 20% delle nostre pubblicazioni scientifiche". Il "Welcome office" è anche entrato nel network di Euraxess, un servizio creato dalla Commissione Europea a supporto della mobilità internazionale.



I Periti agrari voltano pagina

Batosta elettorale per Bottaro, che perde la presidenza dopo quasi venti anni

di GUSTAVO DANDOLO

La notizia è rimasta confinata poco più che all'interno della categoria coinvolta, ma in realtà era una notizia importante: dopo oltre 20 anni di (in)discusso regno di **Andrea Bottaro**, l'Albo dei Periti agrari rinnova profondamente il suo vertice e manda a casa il suo storico *leader*, peraltro assai recalcitrante a cedere il passo.

Nel settore dei profili tecnici intermedi i Periti agrari sono stati per molti anni una figura dominante, che divideva il campo solo con gli Agronomi.

Poi è iniziato un lungo declino, che ha portato un albo che contava, negli anni d'oro, più di 25.000 iscritti, a sfiorare la soglia dei 14.000 iscritti reali (*anche se ne vengono dichiarati molti di più: 17.024 quelli dichiarati al CRESME nel 2010*). E, negli anni del declino, a tenere le redini della categoria, con mano ferma (*per qualcuno, dispotica*) un uomo solo: Andrea Bottaro.

Negli ultimi anni la presidenza Bottaro è stata molto contestata

Nato a Ponso (*Padova*) il 25 maggio 1951, diplomato Perito agrario a Roma, Presidente del Collegio provinciale di Roma nel 1981, viene poi eletto Segretario nazionale nel 1987. L'anno precedente, nel giugno 1986, era stato istituito l'Albo professionale degli Agrotecnici (*indubbiamente "concorrente" coi i Periti agrari almeno per alcune attività*), che Bottaro avverserà sempre, con particolare accanimento, fino ad arrivare a comportamenti sconcertanti.

Nel 1993 Bottaro diventa Presidente nazionale dei Periti agrari, carica che non lascerà più fino al 6 marzo scorso. Alla cura della "sua" presidenza dedica legittimamente sforzi notevoli, circondandosi di fedelissimi ed erigendo barriere insormontabili ai suoi detrattori. Oppure anche a chi invocava semplicemente più trasparenza negli atti del Collegio Nazio-

nale il quale, come ente pubblico non economico, trasparente deve esserlo per natura.

È rimasto clamoroso il caso che riguardò il Perito agrario **Antonio Cimmino**, di Napoli, il quale, in una vicenda elettorale che l'opponeva al Bottaro, nel febbraio 2007 chiese di poter

- PeritiAgrariLiberi -
<http://peragra.blogspot.com>

"AUGURI ITALIA PER I TUOI 150 ANNI Il Blog del Perito Agrario Libero per una libera informazione. Cambiare per esistere Polo delle Professioni Verdi e mail.tiraboschi@agriconsult-bs.it cell. 335 6206335

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2011

" LA BOCIOFILA DI PAESE" VINCE 8 A 3.

Per chi non lo sapesse " la bociofila di paese" (così fummo spregevolmente tacciati dal sig. Bottaro) sono quei " quattro gatti" di scalmanati e ciarlatani di " rinnovatori " che volevano (vista la gravità della situazione) dare una ventata di novità nel CNPA e nella Categoria.

Oggi non ci sono dubbi; " la bociofila di paese" ha vinto, anzi stra-vinto 8 (consiglieri nazionale lista-programma-rinnovatori) a 3 (bottariani e amici) in tutt'Italia: dalla Lombardia alla Sicilia. Non se lo aspettavano!!!!!!

Grande successo e personalmente ne gioisco con il Blog - PeritiAgrariLiberi e i tanti colleghi che hanno contribuito a costruire il nuovo.

Vincono i Periti Agrari d'Italia (la stra-grande maggioranza). Viene bocciata clamorosamente " la politica bottariana e dei sodali della maggioranza del CNPA" Finalmente finisce un momento oscurantista (troppo lungo) della vita della nostra categoria.

Aspettiamo il nuovo che viene...ci diano subito segnali tangibili e concreti che è iniziata una nuova era per i P.A.

AUGURISSIMI A TUTTI GLI AMICI DEL BLOG - PERITIAGRARILIBERI.

PierMaria Tiraboschi.

P.S. dimenticavo.

Gli eletti, la notizia è ufficiale e riservata vi raccomando sono:

- LISTA-PROGRAMMA DEI RINNOVATORI:

Benanti,Bertazzo, Salvan,Moretti,Lombardelli, Zanina,Polverari, Tripoli

- BOTTARIANI E AFFINI:

Bottaro, Russo, Calcagnile.

"Ha vinto la bociofila!" Alla notizia ufficiale dei risultati elettorali così si è sfogato Pier Maria Tiraboschi, l'infaticabile gestore del blog "peritiagrariiberi.it", che per anni ha incalzato Bottaro

vedere il bilancio del Collegio Nazionale e i documenti relativi, e ricevette in cambio una risposta negativa.

Il bilancio e i documenti di corredo del Collegio Nazionale dei Periti agrari non si potevano vedere, sentenziò Bottaro, in barba al fatto che pur sempre di un ente pubblico si trattava.

Non miglior sorte ebbero i tentativi di altri Periti agrari di mettere le mani su quei documenti "pubblici" per natura, e così naufragarono anche i tentativi messi in atto dal Consiglio regionale dei Periti agrari della Lombardia, presieduto da **Mario Braga**, un personaggio di forte carattere, temprato anche da precedenti esperienze politiche ed assolutamente poco incline a chinare la testa.

E infatti è proprio dalla Lombardia che si sviluppò nel tempo la crescente richiesta di un cambio alla guida della categoria, sostenuta anche da un vivace *blog* "**peritiagrari liberi.it**" (Sottotitolo: "Cambiare per esistere", che già dice tutto sul clima interno a quella categoria), realizzato da un Perito agrario di Brescia, **Pier Maria Tiraboschi**.

Un altro osso duro contro il quale Bottaro finirà per rompersi i denti, anche se inizialmente, forte del controllo esercitato su tutta la categoria, definì sprezzantemente il piccolo gruppo di Periti agrari lombardi che lo contestavano una "*Bocciofila di paese*", fra i cui

soci si annoverava anche **Paolo Bertazzo**, Consigliere nazionale anche nell'ultima consiliatura, che sarà il *trait d'union* fra Roma e la Lombardia. Di carattere più accomodante rispetto agli altri protagonisti, Bertazzo non per questo si dimostrerà meno inflessibile.

Che il fastidio nei confronti dell'azione dei Periti agrari lombardi e del *blog* di Tiraboschi fosse forte e di come la libertà con la quale gli utenti si esprimevano impensierisse, lo si capì dal fatto che all'improvviso nacque un *blog* alternativo, chiamato "**peritiagrariinformati.it**" che fin dall'inizio dichiarava di volere "*informare la categoria, senza polemiche*" (quelle le facevano i lombardi, ovvio!). Ma non ebbe grande fortuna e morì d'inedia dopo pochi mesi, portando con sé il dubbio che fosse eterodiretto.

Ma la Lombardia non è stata l'unica Regione dalla quale è partita la contestazione a Bottaro. Di suo, e parecchio, ne mise anche **Giancarlo Moretti**, Presidente del Collegio dei Periti agrari di Vicenza, che per primo contestò la politica di Bottaro verso la Cassa di previdenza (sulla quale veniva comunque esercitata una significativa influenza, tramite il regolamento elettorale). Anche Moretti si mise in gioco candidandosi, solo contro tutti, al Comitato Amministratore della Cassa di previdenza

TRIBUNALE DI FORLÌ
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

N. 3678/09 RG PM
N. 3567/2009 RG GIP
(A stralcio dal n./ gip)
N. _____
R.C.N. _____
Redatta scheda il _____
N.Reg.Esses. _____

n. 232/2010 Sent.
data deposito 14/04/2010
irrevocabile il _____

S E N T E N Z A
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice per le indagini preliminari, Dott.ssa Del Bianco il 09/04/2010 ha pronunciato la seguente sentenza di **RITO ABBREVIATO** nei confronti di:

BOTTARO ANDREA nt. Ponso (PD) il 25/05/1951, residente Roma (RM) via E. Filiberto n. 257, elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore avv. Mauro Danielli in Roma libero, presenta difensore di fiducia: avv. Mauro Danielli (presente) del Foro di Roma con studio ivi in P.zza Conca D'Oro n. 15

I M P U T A T O

(CAPO DI IMPUTAZIONE COSÌ COME MODIFICATO ALL'UDIENZA DEL 19/03/2010)

A) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. e 612 CPV. C.P., perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciava di un ingiusto male Orlandi Roberto inviandogli SMS nei quali fra l'altro gli diceva: "Sei finito. Tu e Porazzini stessa sorte. Ciao P.P. Stai attento ... Questa è l'ultima volta". Fatti commessi in Forlì in data antecedente e prossima al 20/04/2005.

B) del reato p. e p. dall'art. 81 cpv. e 660 c.p. per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminale mediante l'uso del telefono, per petulanza od altro biasimevole motivo, recato a Orlandi Roberto molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e SMS utilizzando l'utenza cellulare 339.5393550 all'agente intestata. Fatti commessi in Forlì in data antecedente e prossima al 21.11.2008.

Individuata la parte offesa in:
Orlandi Roberto (vedi parte civile)

P.Q.M.

Visto l'art. 438,521, 529 cpp dichiara non doversi procedere nei confronti dell'imputato per il reato a lui ascritto al capo b) dell'imputazione, reputato lo stesso perfezionatosi in data 20/4/2005, per essere estinto per intervenuta prescrizione; visti gli artt. 438,533,535 cpp dichiara l'imputato responsabile del reato a lui ascritto sub a), esclusa l'aggravante di cui al capoverso di detta norma, e lo condanna alla pena di euro 30 di multa oltre al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 538,540 cpp condanna l'imputato al risarcimento alla parte civile dei danni equitativamente liquidati nella somma di euro 2620 che dichiara provvisoriamente esecutive;

visto l'art. 539 cpp condanna l'imputato al risarcimento alla parte civile delle spese di costituzione e difesa che liquida in euro 2620 oltre a IVA e CPA.

Forlì 9/4/2010

Il Giudice
[Firma]

TRIBUNALE DI FORLÌ GIP
DEPOSITO IN CANCELLERIA
ADD. 14 APR 2010
CA. _____
IL CANCELLIERE

Lo scandalo rivelato. La sentenza penale n. 232/2010 con la quale Bottaro è stato condannato per avere inviato minacce al Presidente di una categoria professionalmente concorrente; la sentenza è stata appellata dall'interessato. La condanna in primo grado può avere avuto un peso non indifferente nel determinare la sconfitta elettorale

dove, contro ogni aspettativa, risultò primo degli eletti nella sua circoscrizione, sbaragliando i candidati "bottariani" e non. E quello fu un altro segno che la base era veramente stanca di una gestione da molti ritenuta non adeguata.

Infine, a dar fuoco a tutta la polvere da sparo che si era accumulata nel tempo, venne l'incredibile vicenda delle minacce ricevute da **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*e, dunque, spesso in conflitto con Bottaro*), che una lunga indagine di Polizia scopri provvenire, almeno in parte, da un telefonino di proprietà del Collegio Nazionale dei Periti agrari in uso personale a Bottaro che, per questo, venne condannato in primo grado dal Tribunale di Forlì il 9 aprile 2010, sentenza appellata dall'interessato (*per chi desidera saperne di più su questa vicenda si rimanda agli articoli pubblicati sui numeri di marzo, aprile e maggio 2010 di questa rivista*).

La vicenda fu clamorosa, soprattutto in ragione dei suoi protagonisti: mai era successo che un Presidente di un Albo professionale minacciasse il Collega di una categoria concorrente.


La lista dei Rinnovatori ha vinto le elezioni a mani basse

Del fatto dunque se ne occupò la stampa nazionale, il Ministro vigilante, il Parlamento (*vennero presentate interrogazioni parlamentari*). E questa fu probabilmente la goccia che fece traboccare il vaso della pazienza dei Periti agrari che, forse, avrebbero ancora rinnovato la fiducia a Bottaro.

Sicché alle elezioni del settembre 2011, pur godendo del vantaggio di essere il Presidente uscente e di controllare tutte le leve del potere romano, Bottaro è stato letteralmente travolto dalla lista concorrente dei "rinnovatori", che si è aggiudicata 8 seggi contro i soli 3, lui compreso, aggiudicati dalla lista di Bottaro.

Una sconfitta umiliante per chi era abituato a non avere avversari interni. Ma le peripezie dei Periti agrari "rinnovatori" non erano finite con la netta affermazione elettorale, perchè dalle elezioni, concluse il 26 settembre 2011, dovevano passare ancora più di cinque mesi per arrivare all'insediamento del nuovo Consiglio Nazionale e alla nomina di **Lorenzo Benanti** come nuovo Presidente. Un ritardo definito da molti "scandaloso" ma, del resto, è la legge che affida al Presidente uscente il compito di convocare il nuovo Consiglio.

Al nuovo gruppo dirigente resta ora il non facile compito di far dimenticare i poco edificanti episodi del passato e ricostruire, all'interno ed all'esterno della categoria, un clima di fiducia.



Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati
presso il Ministero della Giustizia

Prot. n. 02/2012
Roma, 07 Marzo 2012

Al Consiglio dell'Ordine Nazionale
Loro Sede
Al Consiglio delle Federazioni Nazionali
Loro Sede
Al Consiglio del Collegio Nazionale
Loro Sede

Via mail

Oggetto: Circolare n. 08/12

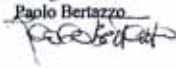
Si porta a conoscenza degli Ordini, Federazioni e Collegi Nazionali che in data 06 marzo 2012 presso il Ministero della Giustizia si è insediato il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, proclamato eletto per il quinquennio 2012/2017.

A norma dell'articolo 24 della Legge 28 Marzo 1968 n. 434 si è proceduto alla elezione delle cariche ed al termine delle votazioni il consiglio risulta così composto:


- Presidente	Per.Agr. Lorenzo Benanti
- Vice Presidente	Per.Agr. Salvatore Tripoli
- Segretario	Per.Agr. Paolo Bertazzo
- Tesoriere	Per.Agr. Lorenzo Salvan
- Consigliere	Per.Agr. Andrea Bottaro
	Per.Agr. Mario Calcagnile
	Per.Agr. Sergio Lombardelli
	Per.Agr. GianCarlo Moretti
	Per.Agr. Marcello Polverari
	Per.Agr. Domenico Russo
	Per.Agr. Luigi Raffaele Zanna

Con l'occasione porgiamo cordiali saluti

Il Segretario
Paolo Bertazzo



Il Presidente
Lorenzo Benanti



Presidenza e Segreteria
Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma tel. 06.48906713 - fax 06.4882150

Il nuovo Consiglio Nazionale dei Periti Agrari, che guiderà la categoria sino al 2017

La ricetta IDV per salvare l'agricoltura

Organizzato a Imola dall'Italia dei Valori un convegno per parlare dei problemi dell'agricoltura italiana

di TATIANA TOMASETTA

Imola, città immersa nel panorama ortofrutticolo di una regione, qual è l'Emilia-Romagna, che vanta una conso-

lidata tradizione in questo senso, è stata scelta dall'Italia dei Valori, Lista Di Pietro, quale sede ideale per ospitare un convegno intitolato "Dalla parte degli agricoltori in Emilia-Romagna". Nel fare questo gli organizzatori hanno deciso di rivolgersi direttamente a chi la terra la coltiva in prima persona e ascoltare dalla voce di chi prova sulla propria pelle gli effetti devastanti

della crisi del settore, quali sono i veri problemi da affrontare per capire quali strumenti potrebbero aiutare concretamente le aziende agricole italiane a recuperare la prospettiva del futuro. Di questo si è parlato il 25 febbraio scorso nella Sala *Simposium* del l'Hotel Molino Rosso di Imola (BO) che perciò era piena di imprenditori agricoli mentre erano assenti le principali organizzazioni professionali di settore, che avevano volutamente disertato l'incontro.

Dopo l'intervento di saluto del sindaco della città organizzante, **Daniele Manca**, è stata la volta, in qualità di moderatore e relatore, dell'On. **Silvana Mura**: "Questa iniziativa è stata fortemente voluta per riportare l'attenzione della politica su un'agricoltura che nell'ultimo decennio è stata lasciata sola a

confrontarsi oltre che con la crisi strutturale del settore, con gli altri flagelli che le si sono abbattuti addosso, ultimo, in ordine

temporale, i frequenti fenomeni meteorologici negativi di portata straordinaria -ha commentato la Segretaria Regionale IDV-. L'incontro ha avuto un grande successo di pubblico, insieme ad altri esponenti del nostro partito abbiamo ascoltato e discusso con i rappresentanti di associazioni di categoria, ordini professionali, università e operatori del settore".

A seguire l'On.

Ignazio Messina, Responsabile nazionale IDV Dipartimento agricoltura, che ha voluto subito prendere le distanze dalle posizioni politiche classiche ribadendo che gli agricoltori oggi non hanno bisogno semplicemente di aiuti per sopravvivere di anno in anno alla crisi, ma di essere messi nelle condizioni di poter operare correttamente sul mercato. La posizione dell'Italia dei Valori, ha proseguito Messina, è infatti quella di raccogliere idee per trasformarle in concrete proposte di legge, come è già successo nel caso della proposta di esenzione IMU (*Imposta Municipale Unica*) per i beni agricoli, di quella per il taglio delle accise per i carburanti ad uso agricolo e della moratoria per permettere, dopo un anno di tregua, di rateizzare in 72 mesi i debiti contratti



Un momento del convegno "Dalla parte degli agricoltori in Emilia-Romagna" che si è svolto a Imola il 25 febbraio. Da sinistra: l'On. Ivan Rota, l'On. Giommara Uggias, l'On. Silvana Mura, l'On. Ignazio Messina, il Sen. Aniello di Nardo e il Vicepresidente Sandro Mandini



Gli Onorevoli Giommaria Uggias e Silvana Mura in apertura del convegno

dalle aziende agricole (*peraltro quasi tutte indebitate, più o meno pesantemente*) nei confronti dello Stato e delle banche. Questo per tentare di arrestare il processo che, solo nell'ultimo anno, ha visto chiudere 20.000 aziende agricole. Altri punti toccati dall'On. Messina hanno riguardato la necessità di agire per sburocratizzare le procedure e tutelare i prodotti agricoli nazionali contro le infiltrazioni sul mercato di prodotti coltivati all'estero in Paesi dove non sono soggetti a controlli equiparabili a quelli italiani. Immane il riferimento al mondo della GDO (*Grande Distribuzione*

Organizzata), Messina ha affermato che non è accettabile dover pagare per poter avere il proprio prodotto sullo scaffale e più in generale, il sistema agricolo non può basarsi sul conferimento del prodotto senza condizioni. Per superare quest'ultima situazione, secondo l'On. Messina è auspicabile una maggiore organizzazione tra agricoltori per creare nuove alternative. Presente in sala **Roberto Fiammenghi**, Direttore operativo commerciale "Food Coop Italia", che, in un'intervista successiva all'intervento, ha difeso il suo Gruppo sottolineando che non bisognerebbe fare di tutta *puta* l'erba un fascio identificando tutti gli attori della GDO come utilizzatori delle stesse pratiche.

Ai politici si alternavano gli interventi dei rappresentanti del mondo agricolo e della società e dunque non poteva mancare quello di **Paolo Bruni**, Presidente del COGECA, che si è intrattenuto sulla necessità di creare un rapporto di reciprocità fra agricoltura e GDO, perché l'una ha bisogno dell'altra, e sul fatto che l'ortofrutta italiana può trovare spazio solo sui mercati esteri, visto che l'Italia produce 38 milioni di tonnellate di ortofrutta e ne consuma solo 8. A lui ha risposto **Claudio Gamberini** del CONAD e controreplicato il Sen. **Aniello Di Nardo** che, fra l'altro,

UNA VOCE NUOVA NEL CORO DEGLI SCONTENTI

L'11 gennaio scorso, con l'obiettivo di rappresentare le istanze di un mondo agricolo sempre più in difficoltà, è stata costituita a Roma la FIMA (*Federazione Italiana Movimenti Agricoli*).

Di questo organismo di tutela, coordinato da **Saverio de Bonis**, fanno parte associazioni e movimenti di tutta Italia. La struttura, fondata da ANLAC (*Associazione Nazionale Liberi Allevatori di Conigli*), Tavolo Verde (*Puglia e Basilicata*), ASPAL (*Associazione Produttori Agricoli Laziali*), Comitato Spontaneo Uniti per non morire (*Molise*), COSPA (*Comitato spontaneo allevatori Abruzzo*), CICC (*Confederazione Imprenditori Coltivatori Campani*), GTA (*Gruppo Trasversale Agricoltori - Emilia Romagna*), Movimenti per l'Umbria, Comitati in rete (*Sicilia*), Lega della terra, Associazione Durum Lucano, rimane aperta al contributo dei movimenti agricoli italiani che ne facessero richiesta. Nel corso della XIII Commissione Agricoltura della Camera gli esponenti della federazione hanno evidenziato la grave situazione in cui versa il settore, proponendo una moratoria immediata dei debiti pregressi con l'INPS (*Istituto Nazionale Previdenza Sociale*), con le Banche e con l'Agenzia delle Entrate per dare respiro alle sofferenze degli agricoltori. Inoltre hanno prospettato alla Commissione la necessità di ottenere in sede europea una deroga che consenta all'Italia di ripensare la propria politica agricola nazionale, e proposto di rivedere i livelli di inasprimento fiscale disposti dall'ultima manovra (*IMU - Imposta Municipale Unificata e accise*), che colpiscono ingiustamente i mezzi di produzione. Consapevoli della grave situazione economica del Paese, sono state formulate anche delle prime proposte a costo zero per lo Stato (*ristrutturazione del gasolio, liberalizzazione dei Caa - Centri assistenza agricola...*) e una regolamentazione dei mercati per spuntare gli artigiani alla speculazione e garantire il giusto reddito, sulla falsariga di una legge già esistente in Francia.

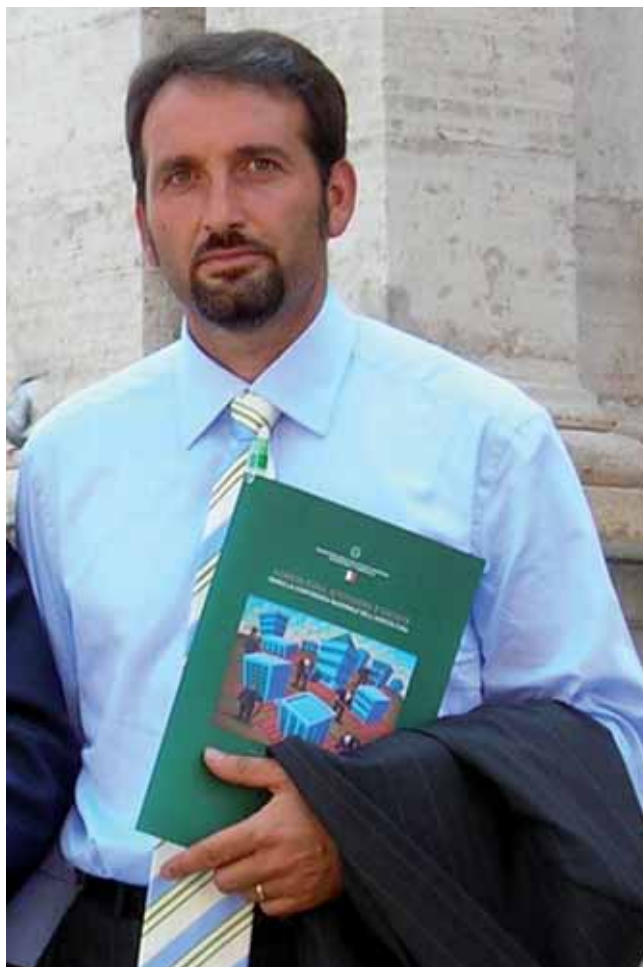
ha criticato il comportamento di alcuni enti pubblici, fra i quali l'ISA - Istituto Sviluppo Agrolimentare, che sembrano avere più attenzione per gli stipendi dei loro dirigenti che non per i compiti per cui sono stati creati.

Anche **Sandro Mandini**, consigliere IDV Regione Emilia Romagna, è intervenuto sul principio secondo cui le iniziative politiche devono essere formulate ascoltando chi si trova in prima linea e su come non abbia senso coprire anno per anno la situazione di crisi se non si orientano gli operatori mettendoli in condizione di confrontarsi con il futuro.

Si è spinto più in là l'On. **Giommaria Uggias**, Europarlamentare IDV, secondo cui: *“Si devono mettere in guardia gli agricoltori dalla cattiva politica e dalle cattive rappresentanze, spesso portate avanti da individui che sono più esperti di tecniche commerciali che non di agricoltura”*. Per Uggias le produzioni agricole primarie di un Paese non vanno mai delocalizzate mentre si deve porre la massima attenzione alla PAC (*Politica Agricola Comunitaria*). In un momento come questo, infatti, in cui l'intero settore necessita di tutte le risorse disponibili, sarebbe infatti imperdonabile non essere in grado di allocare tutti gli aiuti che l'Unione Europea mette a disposizione dell'Italia tra cui *“500 milioni di euro che recentemente l'Unione Europea ha destinato agli indigenti ricavandoli dai fondi che le nazioni europee non hanno saputo utilizzare”*.

Fabio Venarucci, Presidente di ANPA (*Associazione Nazionale Produttori Agricoli*) e simpattizante IDV, ha raccontato la sua esperienza nel mondo sindacale italiano che lo portò, dopo avere costituito il COPAGRI, ad uscirne perché *“sentiva tradito”* lo spirito che aveva animato quell'iniziativa, cercando quindi un nuovo, autonomo percorso.

Presente al convegno anche **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotec-



Fabiano Mazzotti, Presidente del GTA (Gruppo Trasversale Agricoltori)

nici laureati, che ha dato atto all'IDV del suo impegno per l'agricoltura e di avere aperto un dialogo non solo con le organizzazioni intermedie ma anche direttamente con gli imprenditori. Ed a loro si è rivolto affermando che non de-

L'INSODDISFAZIONE È TRASVERSALE

Con la sigla GTA (*Gruppo Trasversale Agricoltori*) si identifica un raggruppamento autofinanziato di imprenditori insoddisfatti, fuoriusciti da alcune delle principali organizzazioni professionali agricole, presieduto da **Fabiano Mazzotti**. È un'associazione senza fini di lucro nata spontaneamente in Romagna che riunisce agricoltori ed allevatori di categorie diverse (*con una prevalenza di frutticultori*), senza porre alcuna distinzione di appartenenza sindacale, di modalità di commercializzazione dei prodotti e in particolar modo di appartenenza politica.

Il Gruppo non si vuole proporre come nuova organizzazione sindacale, bensì intende stimolare le organizzazioni già esistenti al fine di portare avanti una serie di istanze, tra cui la difesa del reddito agricolo, l'instaurazione di un rapporto paritetico tra agricoltori e Grande Distribuzione, migliori controlli di frontiera sui prodotti agricoli che vengono importati in Italia, controlli più accurati sulle filiere per evitare frodi commerciali e la promozione al pubblico del consumo di prodotti ortofrutticoli sul criterio della stagionalità.

Il GTA denuncia l'enorme quantità di enti e strutture di cui gli agricoltori sono ignari datori di lavoro e si impegna a combattere il parassitismo agricolo legando gli stipendi delle poltrone di comando esclusivamente ai risultati ottenuti. In pratica ogni costo, sia politico, sia sindacale, sia commerciale e cooperativo, può essere sostenuto solo in cambio di un risultato concreto e tangibile. Anche per questo il Gruppo si autodefinisce *“la casa morale di tutti coloro che vogliono bene all'agricoltura”*.

vono lamentarsi dello stato, in alcuni casi disastroso, cui è ridotta l'agricoltura italiana, perchè la colpa è "anche" la loro, che hanno delegato ad altri la rappresentanza, senza curarsi di come venisse esercitata. Ed incredibilmente, a questa provocazione, gli agricoltori presenti in sala non hanno risposto con fischi, come ci si sarebbe potuto attendere, ma con un lunghissimo applauso. Orlandi ha poi denunciato l'insostenibile accesso al credito da parte delle imprese agricole, costrette in Emilia-Romagna a pagare il denaro anche il 7-8% pur dando garanzie reali sull'intero importo e dove il sistema dei Confidi, in taluni casi, da un anno all'altro ha triplicato gli interessi che chiede per co-garantire i finanziamenti.

"E' accettabile -ha chiesto Orlandi- che le banche possano finanziarsi illimitatamente alla BCE-Banca Centrale Europea al tasso dell'1% e poi "vendano" il denaro al 6%, al 7% od all'8%?"

A questa e ad altre questioni l'IDV tenta di dare delle risposte con diverse proposte: la moratoria di tutte le procedure esecutive pendenti intraprese da banche, da Equitalia e da ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo-Alimentare*) verso le aziende agricole italiane, consentendo la rateizzazione a lungo termine dei pagamenti e la sospen-

siva dei debiti INPS (*Istituto Nazionale Previdenza Sociale*) e contributi agricoli unificati, concordando i termini della ristrutturazione per i contenziosi pregressi e consentendo la fuoriuscita graduale delle pendenze.

Se l'attuale interesse dimostrato dalla politica verso l'agricoltura sia sincero oppure pilotato dalla vicinanza delle imminenti elezioni regionali è un interrogativo che avrà presto risposta.

Numerosi altri interventi hanno contribuito ad arricchire il dibattito; hanno parlato, e questo è senz'altro un fatto positivo, anche diversi imprenditori agricoli, che hanno raccontato quante difficoltà essi vivano in un momento come questo, di grave crisi economica.

LE PROPOSTE DELL'IDV PER L'AGRICOLTURA A LIVELLO REGIONALE

Dall'ascolto degli utenti-agricoltori, l'IDV (*Italia dei Valori*) ha individuato alcuni ambiti nel cui quadro ha sviluppato una serie di proposte da presentare alla Regione Emilia-Romagna. Per aumentare le opportunità di offerta dei prodotti locali e di qualità, ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e incentivare il consumo dei prodotti stagionali, propone infatti di promuovere gli incentivi alla filiera corta e il sostegno alle imprese commerciali di filiera fra tutti i soggetti interessati. Dall'aumento dell'offerta in questo senso si otterrebbe la riduzione dell'impatto ambientale derivato dai trasporti e dal *packaging*, l'incentivo al consumo dei prodotti stagionali, il contenimento dei costi finali dei prodotti, legato anche alla trasparenza del prezzo, e la promozione del turismo "*alimentare*" verso le zone rurali. Obiettivi che secondo l'IDV si potrebbero facilmente raggiungere per mezzo di incentivi alla filiera corta, offrendo sostegno alle imprese commerciali di filiera fra tutti i soggetti interessati e promuovendo la conoscenza dei prodotti agricoli autoctoni e delle tradizioni alimentari locali nonché attraverso la costituzione di Gruppi di Acquisto Solidale (*GAS*).

Dal punto di vista commerciale, ciò si tradurrebbe nel favorire l'istituzione di mercati agricoli di vendita diretta, magari incentivando convenzioni con i Comuni che mettono a disposizione aree pubbliche, favorendo la creazione spazi per la vendita esclusiva di prodotti agricoli locali in esercizi commerciali, riservando spazi specifici nei mercati per la vendita di prodotti di filiera corta. Si rivelerebbe importante anche prevedere appalti legati alla ristorazione collettiva e alle mense che abbiano come criterio di preferenza l'utilizzo di prodotti agricoli a "*chilometri zero*" e favorire l'impiego prodotti agricoli regionali da parte di ristoratori locali.

Per quanto riguarda la promozione dei prodotti, l'IDV ipotizza l'adozione di una etichettatura facoltativa che possa illustrare ulteriori particolarità del prodotto quali la qualità gustativa, il modo di produzione e lo scomponimento del prezzo, all'insegna della massima trasparenza. Per incentivare tale pratica si propongono facilitazioni e rimborsi per le aziende che parteciperanno a tale progetto, nonché la creazione di un logo regionale per le imprese agricole che possiedono determinati requisiti. Funzionali a questa prospettiva sarebbe anche l'organizzazione di incontri tematici e campagne informative sui prodotti e sui GAS.

Per poter realizzare tutto questo serviranno certamente, oltre ai necessari contributi, anche aiuti che l'IDV identifica ad esempio nell'assistenza giuridica e tecnica per incrementare l'utilizzo delle opportunità offerte dal PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*), negli aiuti in regime de minimis per i GAS e nella costituzione di un sistema coordinato di controlli per verificare il corretto utilizzo dei fondi stanziati.

Nuovi strumenti per l'agricoltura

Al MIPAAF un *workshop* sul credito

di TATIANA TOMASETTA

Si possono definire “nuovi strumenti avanzati” e si può affermare che sono diventati vitali per gli agricoltori. Non sono i sofisticati mezzi meccanizzati a cui si può pensare in un primo momento, bensì gli strumenti finanziari (*che servono peraltro anche ad acquistare i primi*). Ne sa qualcosa il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che con il supporto di ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*) ha studiato nuove strade di accesso al credito per le aziende agricole. Tra questi spicca la costituzione del “Fondo credito nazionale”, strumento di ingegneria finanziaria che prevede nella gestione dello stesso il coinvolgimento delle Regioni, attraverso i Piani di Sviluppo Rurale (PSR), che potranno utilizzarlo per l'erogazione degli aiuti PSR sotto forma di mutui agevolati, oltre che nella forma tradizionale di sovvenzioni dirette a fondo perduto. Il Fondo credito si affiancherà al Fondo di garanzia nazionale, già utilizzato da diverse amministrazioni per il rilascio di garanzie su prestiti bancari accesi dalle imprese agricole per la realizzazione di investimenti approvati nell'ambito dei PSR. Si aggiungono poi i servizi implementati da BMTI (*Borsa Mercati Telematica Italiana*) come, ad esempio, l'anticipo sulle fatture derivanti dai contratti telematici, sui quali si può attivare anche la garanzia del credito per proteggersi dal rischio di insolvenza e per migliorare le condizioni applicate dalle banche.

Per approfondire questi argomenti e soprattutto diffondere la conoscenza di questi strumenti, il MIPAAF ha organizzato a Roma il 28 febbraio scorso un *workshop* sul tema “Credito e agricoltura: nuove opportunità per le imprese”.

Vi hanno preso parte **Ferruccio Dardanella** (*Presidente dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio*), **Arturo**

Semerari (*Presidente di ISMEA*), che nel suo intervento ha spiegato il ruolo dell'Istituto che presiede nei rapporti tra banche e aziende, **Dario Stefano**,

Coordinatore degli Assessori regionali all'Agricoltura, che ha illustrato il rapporto tra i PSR e l'accesso al credito. Per spiegare le garanzie ISMEA, il Fondo credito e il Fondo di capitale di rischio, si sono poi succeduti gli interventi di **Egido Sardo** (*Direttore Generale ISMEA*) e **Giorgio Venceslai** (*Dirigente ISMEA*) mentre per descrivere i nuovi servizi finanziari BMTI sono intervenuti **Francesco Bettoni** (*Presidente BMTI S.c.p.a.*), ad illustrarli, e **Giovanni Santacroce** per

commentarli. A tratteggiare i nuovi scenari di intesa tra banche e imprese agricole è giunto infine **Gianfranco Torriero** (*Direttore Strategie Mercati Finanziari ABI - Associazione Banche Italiane*).

La conclusione del *workshop* è stata affidata al Ministro delle politiche agricole, **Mario Catania**, il quale ha sottolineato l'importanza del Fondo di credito che è stato costituito, pur non esimendosi dal segnalare che “*non sempre il sistema bancario è pronto a utilizzare gli strumenti dell'ISMEA per l'accesso al credito a favore delle aziende agricole*”. Una piccola stoccata che ci si augura possa aver raggiunto il suo bersaglio.

Ha poi colto l'occasione per fare affermazioni in merito all'approvazione dell'articolo 62 del Decreto liberalizzazioni che metterebbe a disposizione della produzione agricola la liquidità (*stimata i 3 miliardi di euro circa*) che gli è stata sottratta dalla Grande Distribuzione Organizzata. A riguardo il Ministro Catania si è detto fiducioso e favorevole allo slittamento di sette mesi dell'entrata in vigore del provvedimento purché si superi il durissimo contrasto effettuato delle lobby.



Mario Catania Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

La nuda proprietà e l'usufrutto

Un convegno ad Asti dedicato al diritto di proprietà

di **SECONDO CAPRA**

Si è tenuto ad Asti lo scorso gennaio un interessante convegno su *“La nuda proprietà: nuove opportunità per il mercato immobiliare”* che ha trattato un tema centrale anche nell'ambito del mondo agricolo con la partecipazione di numerosi addetti ai lavori e non. Il convegno è stato organizzato dalla F.I.A.I.P. Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, un'associazione nata nel 1976 e che conta oggi circa 12.000 agenti immobiliari in Italia.

Dopo il saluto di **Paolo Papi** e **Rino Eupizi**, Presidenti rispettivamente di F.I.A.I.P. Piemonte e Asti, la parola è passata all'Avvocato **Pierluigi Rivella** che ha illustrato gli aspetti civilistici dei rapporti tra usufrutto e nuda proprietà, soffermandosi sulle problematiche più comuni relative alla ripartizione delle spese. Spese che secondo la normativa sono a carico dell'usufruttuario se relative alla custodia, all'amministrazione e manutenzione ordinaria e relative alle riparazioni straordinarie se rese necessarie dall'inadempimento degli obblighi di ordinaria manutenzione. Sono invece a carico del proprietario (*titolare della nuda proprietà*) le spese straordinarie quali ad esempio quelle necessarie ad assicurare la stabilità dei muri, delle volte, dei tetti, dei muri di cinta, delle scale, con precisazione che l'usufruttuario in forza dei suddetti lavori deve poi corrispondere al proprietario (*titolare della nuda proprietà*) l'interesse legale delle somme da lui spese.

Il Notaio **Giorgio Gili** ha invece relazionato su alcuni casi pratici tra cui quello del genitore agricoltore che intende costruire un fabbricato su terreno agricolo di sua proprietà e nello stesso tempo destinare il medesimo al figlio, che però non ha i requisiti per edificare in quanto privo della qualifica di imprenditore agricolo. In questo caso il padre può donare al figlio il terreno agricolo, con riserva di usufrutto a favore del donante, al quale, in deroga al divieto di mutare la destinazione

economica del bene, verrà consentito di edificare, con idonea clausola da inserire nell'atto pubblico. Un altro caso esempli-



Da sinistra: il **Geom. Paolo Papi** (in piedi), il **Rag. Rino Eupizi**, l'**Avv. Pierluigi Rivella**, il **Notaio Giorgio Gili** e il **Dott. Secondo Capra**

ficativo illustrato, stavolta in campo societario, riguarda il genitore che intende uscire da una società di persone come socio attivo ma nello stesso tempo non vuole perdere le prerogative di una rendita sotto forma di utili societari. Il soggetto può farlo donando le sue quote ai figli, che in questo modo acquiscono la qualifica di soci a tutti gli effetti, con relativi poteri e facoltà,

riservandosi il diritto di usufrutto sulle quote donate, senza così perdere il timone dell'azienda e gratificando i figli.

L'Agente Immobiliare nonché Consigliere F.I.A.I.P. Piemonte **Secondo Capra** ha evidenziato che sempre con maggiore frequenza si vedono annunci immobiliari ove si indica la vendita della sola nuda proprietà. Sono principalmente persone anziane, magari senza figli, che per ricavare una rendita aggiuntiva al loro reddito, vendono la nuda proprietà della casa e mantengono quindi l'usufrutto. L'acquisto/vendita della nuda proprietà con l'obiettivo di mantenere l'usufrutto può essere uno dei casi “salva mercato” nel settore.

Proprio di questo si è parlato in conclusione del convegno, Capra e Eupizi hanno approfondito quelle che potrebbero essere le nuove opportunità per superare l'attuale *empasse* del mercato immobiliare, da anni in crisi e impegnato a fronteggiare il freno messo dalle banche sulla concessione di mutui rispetto al passato. Una soluzione si può trovare nel coniugare l'obiettivo dell'investimento (*acquisto/vendita nuda proprietà*) con l'obiettivo di ottenere una congrua liquidità finanziaria, ergo fare un investimento immobiliare ma mantenere un valore aggiunto (*rendita*) che permette all'usufruttuario di continuare a vivere dignitosamente.

La politica di coesione dell'UE

L'Europa deve investire nella crescita e nell'occupazione se vuole creare sviluppo in agricoltura

di MAURIZIO LO IACONO

La politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea è finalizzata a promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità, riducendo le disuguaglianze tra le diverse regioni europee. Essa è espressione della solidarietà tra gli Stati membri intesa a rendere le regioni dell'UE luoghi più attraenti, innovativi e competitivi dove vivere e lavorare. Questo significa investire nelle potenzialità endogene delle regioni per promuovere la competitività delle economie regionali e favorire un costante recupero delle aree più arretrate. Se ne deduce che la corretta politica regionale è espressione della solidarietà dell'UE e il motore per il raggiungimento di una maggiore competitività sull'intero territorio europeo.

La necessità di garantire uno sviluppo armonioso del territorio comunitario figurava già nel prologo del Trattato di Roma del 1957 all'art. 2: "la Comunità ha il compito di promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'insieme della Comunità e la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri" mentre nel 1986, con l'Atto Unico europeo, la coesione economica e sociale diventa espressamente un obiettivo prioritario della Comunità e nel 1992 viene riconosciuta come politica dal Trattato di Maastricht.

E non senza fondi con numeri da capogiro destinati al rag-

giungimento di quell'obiettivo, per la realizzazione del quale l'UE ha istituito appositi strumenti finanziari, i cosiddetti "Fondi strutturali". Per il periodo 2000-2006, la dotazione finanziaria assegnata a tale politica è stata di 213 miliardi di euro, di cui 195 miliardi destinati ai Fondi strutturali (*FSE, FESR, FEAOG e SFOP*) e 18 al Fondo di coesione. Tale importo rappresentava il 35% del bilancio comunitario, ovvero la seconda voce di spesa.

Nell'attuale periodo di programmazione

finanziaria 2007-2013, la politica di coesione si caratterizza per diverse novità rispetto al passato. Con una dotazione di 347,41 miliardi di euro dovrà rispondere alle sfide messe in atto da un'Unione allargata a 27 Stati, nonché dalla globalizzazione e dalla forte crescita dell'economia fondata sulla conoscenza.

Gli interventi strutturali saranno esplicitamente mirati a perseguire gli orientamenti delineati dalla riveduta Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e dalla Strategia di Göteborg per lo sviluppo sostenibile, mentre le azioni verranno maggiormente focalizzate sulle regioni più svantaggiate, perseguendo allo stesso tempo un maggior decentramento ed un'attuazione più snella e trasparente degli interventi.

Viene anche semplificata la struttura generale degli obiettivi e degli strumenti finanziari a disposizione. Dal 2007



Palazzo Berlaymont a Bruxelles dove ha sede la Commissione Europea. La magnifica struttura di vetro è collocata a Rue del la Loi/Wetstraat.

sono solo 3 gli obiettivi (*Convergenza, Competitività regionale e occupazione, Cooperazione territoriale europea*) e 3 gli strumenti finanziari (*FESR, FSE e Fondo di coesione*), contro i 9 obiettivi e i 6 strumenti finanziari della programmazione 2000-2006.

Il quadro normativo che disciplina i "Fondi strutturali" 2007-2013 (*pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 31 luglio 2006*) è costituito da un pacchetto di 5 Regolamenti: uno generale che stabilisce disposizioni comuni per l'attuazione dei tre strumenti finanziari della politica di coesione 2007-2013; tre Regolamenti specifici, uno per il Fondo europeo di sviluppo regionale, uno per il Fondo sociale europeo e uno per il Fondo di coesione; un Regolamento che istituisce il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (*GECT*).

Nel settembre 2006 sono state inoltre pubblicate le decisioni che stabiliscono le regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi nell'ambito dei 3 obiettivi, nonché la ripartizione degli stanziamenti, inoltre da ottobre 2006 sono in vigore gli Orientamenti strategici comunitari in

materia di coesione. Infine, sono state istituite tre nuove iniziative volte a creare prospettive d'investimento e cresci-



ta economica nelle regioni dell'UE avvalendosi del contributo delle istituzioni finanziarie internazionali per la realizzazione dei nuovi programmi a favore della politica di coesione, si tratta di: JASPER (*Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions*), per l'assistenza congiunta a sostegno di progetti nelle regioni europee; JEREMIE (*Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises*), sulle risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese (*vedi box*); JESSICA (*Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas*), il

sostegno europeo congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane.

JEREMIE, PER LO SVILUPPO DELL'IMPRESA AGRICOLA

JEREMIE (*Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le micro e medie imprese*) è una proposta della Commissione Europea, approfondita in collaborazione al Fondo europeo per gli investimenti, che favorisce l'uso di strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie Imprese per mezzo dei fondi strutturali.

Gli Stati dell'UE possono investire in strumenti *revolving* come capitale di rischio, prestiti o fondi di garanzia, che possono essere utilizzati per finanziare:

- la creazione di nuove imprese o l'espansione di quelle attuali;

- l'accesso al capitale di investimento per le imprese (*in particolare le PMI*) al fine di modernizzare e diversificare le attività, sviluppare nuovi prodotti, assicurare e ampliare l'accesso al mercato;

- la modernizzazione tecnologica delle strutture produttive per poter raggiungere gli obiettivi delle economie a bassa emissione di anidride carbonica;

I vantaggi di JEREMIE sono legati alla sostenibilità, flessibilità, competenza e nella creazione di partenariati per lo sviluppo del territorio.

Bioenergia dalla viticoltura

Quando i sarmenti vanno a braccetto con la sostenibilità ambientale

di MARCELLO ORTENZI

La viticoltura è potenzialmente in grado di dare un importante contributo nella produzione di bioenergia, le viti producono non solo grappoli, ma anche tutto il combustibile necessario per la gestione del vigneto, per la vinificazione, per il trasporto del vino sul mercato, grazie all'energia che si può produrre da sarmenti (*residui di potature*) vinacce, alcol, ecc.

La produzione di energia da biomasse suscita oggi notevole attenzione tra gli imprenditori interessati a sfruttare le nuove opportunità economiche offerte dalle politiche di sostegno alla produzione di energie rinnovabili dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 28/2011. In particolare, ci sono grandi aspettative sulle potenzialità energetiche delle attività agricole come il recupero delle biomasse residuali agricole, la cui convenienza economica non concerne più l'intero costo di produzione della biomassa ma solamente il costo di trasformazione dei residui. La superficie dei vigneti attualmente in produzione in Italia

è stimata in 632.000 ettari e le aziende sono 383.645 (*stime Censimento ISTAT, 2010*). I residui delle potature e di altre operazioni sulla vite non rappresentano, per la maggior parte delle aziende interessate, una fonte di reddito ma costituiscono un problema e un costo di produzione. In realtà si possono utilizzare i residui della lavorazione delle viti per produrre energia, residui (*sfalci, le potature e altro*) che lo stesso Codice ambientale (D.Lgs. n. 152/2006) non comprende nell'elenco dei rifiuti bensì li considera come "*materiale agricolo con destinazione energetica*".

Da uno studio (*ITABIA-Progetto Biomasse Enama*) emerge che la disponibilità potenziale dei residui annualmente ottenuti dalle potature dei vigneti, va oltre il milione di tonnellate/anno in sostanza secca. Dal recupero di tali residui si potrebbero alimentare circa 200 centrali da 500 kilowatt elettrici per una produzione annua di 0,8 TWh (*terawattora*), in grado di soddisfare il fabbisogno elettrico di 200.000 famiglie di 4 per-



COSTI RACCOLTA E CIPPATURA

VOCE DI COSTO	CONTENUTO IDRICO %	COSTO UNITARIO Euro/Ton
Costo di raccolta e imballatura	M 30	40,00
Costo di trasporto/stoccaggio	M 30	14,00
Costo di cippatura	M 10	29,24
Costo unitario totale		83,24

Elaborazione di AIEL

sone. Per via della polverizzazione aziendale si ritiene che non sia realisticamente possibile il recupero dell'intera produzione dei sarmenti per un successivo impiego energetico, ma, se si pensasse di riuscire a valorizzarne in tal senso almeno il 50%, si riuscirebbe in ogni caso ad avere un ottimo risultato in termini di contenimento delle emissioni e anche di integrazione al reddito aziendale agricolo.

Per poter ricavare il migliore rendimento economico l'utilizzazione di questa materia deve seguire alcune fasi di lavoro in modo ottimale. Già la fase di raccolta e imballatura dei sarmenti e residui è in genere eseguita nelle aziende sia disponendo le potature in andane tra i filari e sia impiegando macchine di solito utilizzate per altri comparti: le trincia-raccogliatrici, le trincia-raccogliatrici con camera di trinciatura separata e le raccogli-imballatrici. Una sperimentazione di AIEL (*Associazione Italiana Energie Agroforestali*) del 2009 in ambito trevigiano, utilizzando macchine in contoterzismo, ha consentito di fissare i costi di raccolta e cippatura (*vedi tabella*).

La sperimentazione era basata su 47 balle derivate dal recupero dei sarmenti ottenuti da 5,5 ettari di vigneto e il costo complessivo del cantiere è risultato pari a 564,00 Euro. È stato valutato il trasporto al sito di stoccaggio e cippatura entro 25 Km dal luogo di produzione dell'uva.

In genere il cippato di vite è idoneo ad essere *pellettizzato* al fine di avere un combustibile di maggior rendimento termico nelle caldaie. Le fasi principali del processo produttivo del *pellet*, in genere, riguardano il pre-trattamento della materia prima al fine di renderla omogenea. Tale combustibile può essere impiegato con buoni risultati nelle moderne caldaie ma non nelle piccole stufe casalinghe. Lo stesso uso efficiente in caldaia è variabile, a seconda delle caratteristiche dell'impianto e i sistemi di regolazione dei processi di combustione. I residui

provenienti dalla viticoltura possono impiegarsi per due tipi di produzione energetica: per la produzione di energia termica (*riscaldamento e acqua*); per la produzione combinata di energia termica ed energia elettrica, in appositi impianti di cogenerazione.

La commercializzazione della biomassa avviene o con la vendita della biomassa, e in tal caso il pagamento è corrispettivo alla quantità di cippato fornito (*Euro/tonnellata, Euro/metro stereo*), oppure con la vendita diretta del calore secondo la metodologia del "*contracting*", cioè la stipula di un contratto con un fornitore che si impegna a fornire energia termica a un "utente" che paga in base all'energia fornita e contabilizzata.

La produzione di energia elettrica con le biomasse è incentivata fino al 31/12/2012 (*sono in corso le definizioni per i nuovi incentivi dal 2013*) con i certificati verdi (*titoli rappresentativi di 1 chilowattora di energia rinnovabile*) per impianti di potenza superiore a 1 MWe (*megawatt electric*) e tariffa elettrica omnicomprensiva, pari a 280 Euro/MWh (*megawattora*) per quelli inferiori al MW. Quando si parla di impianti a biomasse in genere è importante che la taglia degli impianti sia dimensionata sulla base della biomassa effettivamente disponibile nel territorio di riferimento, in questo caso la zona viticola, a cui deve seguire l'individuazione di un sito adatto dove installare la centrale stessa.

Il costo per la raccolta dei sarmenti è una difficoltà quando le dimensioni degli appezzamenti sono molto ridotte. Una soluzione è l'affidamento della fase di raccolta alle macchine dei contoterzisti, in grado di impiegare queste attrezzature per un numero di ore all'anno e su una superficie complessiva di appezzamenti tale da poter ragionevolmente ammortizzare l'investimento.

ERRATA CORRIGE

Segnaliamo ai gentili lettori che sul numero scorso di Colletti Verdi, nella sezione "In fiera tutto l'anno con Colletti Verdi/L'Agrotecnico Oggi", sul coupon relativo alla "Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia" di Foggia sono stati riportati erroneamente i dati relativi ad una passata edizione.

La Fiera infatti è giunta alla 63^a edizione e si terrà dal 27 aprile al 2 maggio 2012.

Quando il Bio va verso il Futur(o)

Il progetto “Futurbioerbe” all’IPSAA di Pozzuolo del Friuli

di COSTANTINO CATTIVELLO*

Lo scorso 14 dicembre ha avuto luogo nella cornice dell’*Auditorium* dell’IPSAA di Pozzuolo del Friuli, il rapporto di attività a conclusione del primo anno del progetto “Futurbioerbe” e di cui a breve saranno disponibili le relazioni presso il sito www.ersa.fvg.it.

Ma ripercorriamo le tappe pregresse che hanno portato a questo incontro. Le erbe spontanee hanno rappresentato per le genti friulane, nei secoli passati, non solo un’utile integrazione alimentare ma anche la chiave di volta per poter sopravvivere, come accadde nella terribile carestia del 1815-1816. Il retaggio di quei tempi difficili è rimasto a lungo nella cucina locale dove l’uso delle erbe spontanee, soprattutto nel periodo primaverile, sopravvive ancora in molte preparazioni culinarie e nel vissuto, perlomeno dei più anziani. La ricerca delle proprie radici, anche attraverso la reinterpretazione in chiave moderna delle tradizioni locali, è un fenomeno di costume che ha preso vigore a partire dall’inizio degli anni novanta del secolo scorso. Anche nella realtà regionale friulana ci sono stati i riflessi di questa nuova sensibilità tanto che il mercato premia le produzioni che richiamano antichi sapori e saperi. Ne sono un esempio lo *sclopit* (*Silene vulgaris*), il *confenòn* (*Papaver roeas*), il *lidric di mont* (*Cicerbita alpina*), il *lidric cul pòc* (*Cichorium intybus*), la *rosa di Gorizia* (*Cichorium intybus*) tanto per citarne alcuni dei più conosciuti.

Sulla scorta di questo interesse, nell’intento di promuovere nuove opportunità di reddito per gli operatori ortofrutticoli regionali, l’amministrazione regionale ha finanziato, con i

fondi della legge regionale n. 26/05, a partire dal 2008, il progetto “*Bioinnoverbe*”, che si prefiggeva lo scopo di studiare



I germogli del luppolo.

le tecniche agronomiche meno impattanti sull’ambiente per la messa a dimora di otto specie spontanee o rinselvatichite ben conosciute in regione, come il radicchio di monte (*Cicerbita alpina*), il sedano di monte (*Levisticum officinale*), il *chenopodio buon enrico* (*Chenopodium bonus-henricus*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), l’asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), la valerianella selvatica

(*Valerianella olitoria*), i bubbolini (*Silene vulgaris*), la barba di capra (*Aruncus dioicus*). Come si può capire si tratta in larga parte di specie che godono di un regime di protezione vista la loro graduale scomparsa da gran parte degli areali di sviluppo a causa di una raccolta selvaggia e della progressiva antropizzazione delle aree sulle quali si rinvergono.

Alla fine del progetto, nel 2010, l’obiettivo di soddisfare le richieste di mercato con la coltivazione anziché con la raccolta di materiale spontaneo, si poteva dire sostanzialmente raggiunto. Il progetto aveva coinvolto alcune decine di aziende, erano state prodotte e distribuite gratuitamente agli agricoltori della regione circa 70.000 piante ed era stato preparato un manuale di coltivazione (*scaricabile gratuitamente sul sito www.ersa.fvg.it*).

Sulla scorta del successo riscosso l’amministrazione regionale ha finanziato per il triennio 2011/2013 un nuovo progetto denominato “*Futurbioerbe*”. Sostenuto da Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna, l’ERSA (*Agenzia regionale*

per lo sviluppo rurale), l'IPSAA "Stefano Sabbatini" e il vivaio forestale regionale "Pascu" di Tarcento, vede la partecipazione attiva degli allievi dell'Istituto Professionale Agrario. Se da un lato ha sostanzialmente le stesse finalità del precedente, interesserà in larga parte nuove specie.

Le specie oggetto del progetto sono alcune tra quelle già studiate con il precedente progetto come il radicchio di monte (*Cicerbita alpina*), bisognosa di ulteriori studi, oltre al luppolo (*Humulus lupulus*), al lidric cul pòc (*Cichorium intybus*), alla rosa di Gorizia (*Cichorium intybus*), il rafano o cren (*Armoracia rusticana*) e la rapa di Verzegnis (*Brassica napus* subsp. *rapa*).

Come si può ben capire si tratta sia di specie selvatiche che coltivate, queste ultime necessitano di un doveroso lavoro di miglioramento genetico finalizzato alla fissazione dei caratteri distintivi accompagnato da un affinamento della tecnica agronomica. Ciò deve rappresentare la base di partenza per una migliore difesa e promozione delle produzioni locali da prodotti simili presenti sul mercato, ma di caratteristiche qualitative inferiori. Un discorso a se merita il luppolo che è un ingrediente "storico" di alcuni piatti primaverili. Del luppolo infatti si impiegano i teneri germogli nella preparazione di risotti, frittate e minestre. Ultimamente nuove disposizioni di legge hanno riconosciuto la birra come prodotto non solo industriale ma anche agricolo facendo nascere quella che taluni chiamano "l'agrobirra" e dando un formidabile impulso alle produzioni artigianali locali. Di conseguenza il luppolo, complice anche il costante incremento dei consumi di birra, è al centro di un rinato interesse che potrebbe portare alla messa a dimora, anche nella nostra regione, di impianti con cultivar da birra. Il cren invece alimenta un'interessante domanda di nicchia che al momento viene soddisfatta presso-



Il radicchio di montagna: la *Cibertina alpina*

ché interamente facendo ricorso alle importazioni. L'area triestina dove più forte è l'influenza mitteleuropea è al momento l'area d'elezione non solo per ragioni pedoclimatiche ma anche culturali. Tuttavia, altre aree montane e pedemontane regionali potrebbero rivelarsi particolarmente vocate. Infine, la rapa di Verzegnis, rappresenta un tentativo di recupero in *extremis* di una produzione un tempo tipica di quell'area montana. L'individuazione degli ideotipi, la produzione in condizioni controllate del seme e la messa a coltura delle progenie derivanti, potrebbe contribuire a valorizzare non solo questo territorio ma in generale l'offerta agroalimentare regionale.

* Servizio ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica - Ortofloricoltura dell'ERSA FVG



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

ENTE DELLE MANIFESTAZIONI CEPAGATTESI CON IL PATROCINIO DI



in collaborazione con "Istituto Professionale Settore Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale"

ORGANIZZANO

4  **Mostra Mercato del**

FIORE

e dei

**SAPORI
d'ABRUZZO**

27-28-29 Aprile 2012

Ingresso Libero

Apertura 9,30 | Chiusura 22,00

presso: "Istituto Professionale Settore Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale"
Via E. Morante - VILLAREIA di CEPAGATTI (PE)
Programma visibile sui siti: www.comunedicepagatti.pe.it / www.iffcuppari.it



Ente Delle Manifestazioni Cepagattesi

Via Raffaele D'Ortenzio N°4 - 65012 Cepagatti (PE)

e-mail: pie.canzano@virgilio.it - manifestazionicepagattesi@email.it

Referenti: Il Presidente Michetti Franco cell. 329/7481439

Vice presidente Nevio D'Addazio cell. 347 7736363



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

SI AVVISA che sulla Gazzetta Ufficiale del mese di maggio 2012, sarà presubilmente pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2012 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati Agrotecnici ed i soggetti equipollenti che, dopo il diploma, hanno:

- compiuto un biennio di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (cosiddetta "laurea breve") in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso);
- oppure, avere frequentato una Scuola diretta a fini speciali di durata almeno biennale,

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (utilizzando una proporzione) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

2) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di una laurea di primo livello di una delle seguenti Classi:

- 1° Biotecnologie (ora diventata Classe L-2).
- 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ora diventata Classe L-21).
- 8° Ingegneria civile e ambientale (ora diventata Classe L-7).
- 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ora diventata Classe L-18).
- 20° Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali (ora sdoppiata in Classe L-25 e L-26).
- 27° Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ora diventata Classe L-32).
- 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ora diventata Classe L-38).

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it).

3) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari:

- Biotecnologie agro-industriali.
- Economia e amministrazione delle imprese agricole.
- Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente.
- Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura.
- Produzioni animali.
- Produzioni vegetali.
- Tecniche forestali e tecnologie del legno.
- Viticoltura ed enologia.

Per partecipare agli esami, le cui prove avranno inizio nel mese di novembre 2012 è necessario presentare domanda di partecipazione, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (fa fede il timbro postale), nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale.

SI SUGGERISCE agli interessati di consultare frequentemente il sito internet www.agrotecnici.it dove verrà tempestivamente confermata la pubblicazione dell'Ordinanza e dove, dal giorno successivo, sarà possibile scaricare il facsimile della domanda, l'elenco delle sedi di esame ed ogni altra utile informazione.

TUTTI COLORO I QUALI SIANO INTERESSATI A SOSTENERE GLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E AGROTECNICO LAUREATO E DESIDERANO VERIFICARE LA VALIDITÀ DEL PROPRIO TITOLO DI STUDIO, L'ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE OVVERO DI UN PERCORSO SOSTITUTIVO E/O ALTERNATIVO POSSONO FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTE INDIRIZZO:
agrotecnici@agrotecnici.it.
AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383 È IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE.
EVENTUALI QUESITI POSTALI VANNO INVIATI A:
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI - Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì